


estratto da
ACER

GLI SPECIALI DI *folia*

*Corona
Verde*

*Torino Città
d'Acque*

in collaborazione con

 REGIONE PIEMONTE
Settore Pianificazione Parchi
Ente Parco del Po
Tratto Torinese

 COMUNE DI TORINO
Settore Verde Pubblico

IL VERDE
EDITORIALE 

Supplemento redazionale allegato
ad ACER 6/2001

Numero speciale
in collaborazione con

Corona Verde



REGIONE PIEMONTE
Settore Pianificazione Parchi
Ente Parco del Po
Tratto Torinese

Torino Città d'Acque



COMUNE DI TORINO
Settore Verde Pubblico

A cura di

Novella Beatrice Cappelletti

Direttore

Andreas Kipar

Direttore editoriale

Pietro Greppi

Grafica

Laura Maineri

Hanno collaborato:

Gabriele Bovo, Angioletta Furia, Daniela Zuliani (*coordinamento testi Torino Città d'Acque*), Pier Giorgio Amerio, Luisa Barbi, Gianni Boscolo, Ugo Cavallera, Gianmichele Cirulli, Ermanno De Biaggi, Ezio De Magistris, Daniela Formento, Vittoria Majocchi, Paolo Miglietta, Paolo Odone, Ippolito Ostellino, Oscar Peano, Argentino Pelissetti, Andrea Rosazza Gat, Emilio Soave, Roberto Tricarico

Si ringrazia:

Roberto Gasperini e Claudio Penna (fotografie), Paola Virano e Rosa Gilardi (supporti urbanistici), Virgilio Anselmo (Facoltà di Agraria, Università di Torino)

**IL VERDE
EDITORIALE**

Direttore generale

Pietro Greppi

Redazione e Sede amministrativa

Via Ariberto, 20 - 20123 Milano
Tel. 02 833.118.1 - Telefax 02 833.118.33

Direttore responsabile

Giovanni Sala

Stampa

Arti Grafiche S. Pinelli - Milano

Ufficio abbonamenti

Marilena Mazzeo
Tel. 02 833.118.24
(dalle ore 9.00 alle ore 14.00)
Telefax 02 833.118.33

In copertina:

*Il ponte Isabella sul Po a Torino
(foto di Claudio Penna).*

Corona Verde Torino Città d'Acque

sommario

2 **Un progetto alle intenzioni** di *Andreas Kipar*

3 **Guardare lontano** di *Ugo Cavallera e Roberto Tricarico*

CORONA VERDE

4 **TRACCE DI STORIA Uomini e fiumi**

6 **IL PROGETTO Una "corona di delizie"**

8 **LE AREE PROTETTE REGIONALI Greenway: al di là dell'acqua**

14 **LE RESIDENZE SABAUDE Tra le case dei Savoia**

16 **ORGANIGRAMMA REGIONE PIEMONTE**

TORINO CITTA' D'ACQUE

17 **IL PROGETTO Intorno al fiume**

19 **IL PO Terre di mezzo**

20 **IL PO Giocare di sponda**

21 **IL PO Attracco sul Po**

22 **IL PO Il Lungopò**

23 **IL PO Dopo lo Zoo**

24 **LA DORA RIPARIA Attraverso il ponte**

25 **LA DORA RIPARIA Tra le cascate**

26 **LA DORA RIPARIA Rive rimodellate**

27 **LO STURA Confluenze spondali**

28 **LO STURA Senza ostacoli**

29 **LO STURA Atmosfera lacustre**

30 **IL SANGONE Il Grand Canyon**

31 **LE PASSERELLE Passi a concorso**

32 **ORGANIGRAMMA COMUNE DI TORINO**



estratto da
ACER

TORINO CITTÀ D'ACQUE

TORINO CITTÀ D'ACQUE

Torino Città d'Acque

Questo progetto nasce dall'acqua e, come questa si insinua nel terreno a irrigare e fecondare la terra perché produca buoni frutti, così Torino Città d'Acque, prendendo spunto dai fiumi torinesi e risalendo le sponde tende a modellare il paesaggio che circonda gli alvei, diventa occasione per restituire alla città parchi, percorsi, piste ciclabili, aree attrezzate. Un verde diffuso che senza soluzione di continuità corre insieme all'acqua in tutto il territorio urbano. Torino Città d'Acque è un progetto di grande portata che raddoppierà la dotazione di verde pubblico e che ora interessa tutta la città e coinvolge professionalità diverse, necessariamente complementari. Alla prima ipotesi ►

◀ di realizzare un unico parco lineare lungo 75 chilometri sulle sponde dei quattro fiumi torinesi, si sono successivamente aggiunti il collegamento con i parchi collinari dell'Anello Verde e da ultimo il Progetto Po che mira ad estendere la navigazione turistica a tutto il tratto fluviale urbano e a riproporre la balneabilità delle acque, come si verificava nei primi decenni del '900. Il progetto oggi è stato attuato nella prima impostazione per circa il 20% e si è via via accresciuto con soluzioni e contenuti nuovi e più ricchi, mirando a far nascere e riqualificare strutture di verde attrezzate nel rispetto della vocazione dei diversi luoghi, recuperando un dialogo interrotto, o forse mai esistito con la città.

Paolo Odone
Oscar Peano
Argentino Pelissetti



CORONA VERDE CORONA VERDE CORONA VERDE

Corona Verde

Alla fine '600 Amedeo di Castellamonte, architetto di corte di casa Savoia, affermava che partendo dal Castello di Rivoli si sarebbero incontrati in successione Stupinigi, il Castello di Moncalieri, la Vigna di Madama Reale, il Castello del Valentino, la Villa della Regina, il Regio Parco, la Venaria Reale e la sua Mandria. Un cerchio di gioielli architettonici visitabili viaggiando costantemente tra boschi, palazzi, fontane, viali e giardini; una "corona delitiae". Il piccolo ducato sabaudo cercava di imporsi all'attenzione delle più potenti e raffinate corti dell'epoca. E fu per questo che realizzò quella sorta di atlante turistico, il *Theatrum Sabaudie*. A distanza di quattro secoli quella "corona" ▶

◀ *permane, arricchita. Completato il recupero architettonico, le residenze sabaude si ritrovano impreziosite da una natura diventata valore inestimabile della città. Il progetto abbraccia sei parchi regionali, due riserve regionali, una dozzina di siti di importanza comunitaria per le particolarità naturalistiche. Un reticolo che completa e prolunga extra moenia, viali e giardini del capoluogo piemontese. Un patrimonio storico, culturale e paesaggistico di straordinario valore; un progetto ambizioso teso a ridisegnare l'immagine di una città. Prima capitale d'Italia, culla del cinema italiano, Torino, i suoi fiumi e le sue aree verdi, il Piemonte e i suoi parchi regionali, si propongono un nuovo rinascimento, una rinnovata alleanza tra uomo e natura.*



Gianni Boscolo

CORONA VERDE

Aperto al pubblico nel 1978, il Parco Regionale de La Mandria, di 6300 ettari, offre ai visitatori affascinanti percorsi ciclistici nel più esteso ambiente forestale pianiziale della Val Padana.



1 Castello de la Mandria

14 Castello di Rivoli



L'imponente castello, oggetto di un particolarissimo restauro di fama europea, è circondato da un'area verde di recente progettazione. Dal 1984 è sede del Museo d'Arte Contemporanea.



Il Parco Naturale di Stupinigi è stato segnalato all'UE per aver conservato residui di boschi pianiziali.

A nord del castello si sviluppa un parco di circa 100.000 m², tra parco, giardino e bosco. Già nel '600 fu teatro di colossali lavori di ripianamento della collina per attrezzarlo a luogo di svago, di riposo e di caccia.



12 Castello di Moncalieri

Comesso al castello è il grandioso parco, interamente recintato, già testimoniato nel 1336, che si estende sul lato nord. Vi furono impegnati i maggiori progettisti dell'età barocca.

supplementi ACER 6/2001

2 La Reggia di Venaria Reale



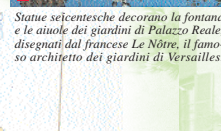
Ai margini del Parco de La Mandria, la Reggia, progettata nel 1658, è un complesso di straordinarie proporzioni (480.000 m²) che vive in simbiosi con il borgo e con il parco.

3 Castello Ducale di Agliè



L'edificio è attorniato da un giardino all'inglese e all'italiana e da un parco con alberi centenari, con una bella fontana decorata da statue settecentesche.

4 Palazzo Reale



Stane settecentesche decorano la fontana e le aiuole dei giardini di Palazzo Reale, disegnati dal francese Le Nôtre, il famoso architetto dei giardini di Versailles.



5 Villa della Regina

Evidente risulta la profonda interdipendenza tra architettura e natura circostante, rivisitata secondo l'ideale bucolico.

6 Palazzo Madama



In un unico edificio coesistono le torri della romana Porta Pretoria, il Castello quattrocentesco e la facciata del 1721 di Juvara.

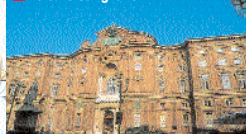
7 Castello del Valentino



Si affaccia sul Po nel più grande parco urbano cittadino questa villa settecentesca con i caratteristici tetti, omaggio a Cristina di Francia.

Legenda
 - Aree protette Regionali
 - Biotopi proposti
 - Parchi urbani
 - 1 Residenze Reali

8 Palazzo Carignano



Nel centro della città il Guarini lo innalzò nel 1679-84 per Emanuele Filiberto il Muto. La sinuosa facciata rappresenta uno dei vertici dello sviluppo del palazzo barocco italiano, mediante l'uso di muri a profilo ondulato.

Aree protette regionali

- Riserva naturale orientata della Vauda
- Area attrezzata del Ponte del Diavolo
- Zona di salvaguardia della Stura di Lanzo
- Parco regionale de La Mandria
- Riserva naturale integrale della Madonna della Neve sul Monte Lera
- Riserva naturale speciale del Bosco del Vaj
- Parco naturale dei laghi di Avigliana
- Area attrezzata della collina di Rivoli
- Parco naturale della collina di Superga
- Parco naturale di Stupinigi
- Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po

11 Castello di Racconigi



10 Castello di Pollenzo



Nella residenza trecentesca, posta nella tenuta reale dove Carlo Alberto impiantò una moderna azienda agricola, coesistono gli stili più svariati, dal neo-romano al neomedievale.

9 Castello Govone



Imponenti lavori di ripristino e ammodernamento del castello e del parco hanno avuto inizio nel 1819 con Carlo Felice, ricche testimonianze del gusto imperante, tra impero e neoclassico.

TORINO CITTÀ D'ACQUE



Il Po

Interventi: Parco del Meisino; Zona Fioccardo; Attracchi fluviali; Sponda Murazzi Colletta; Parco dello Zoo

Lunghezza del tratto urbano del Po	m	12.800
Lunghezza delle sponde	m	25.600
Superficie totale dell'alveo	m ²	1.280.000
Aree verdi esistenti	m ²	2.150.000
Aree verdi previste dal progetto	m ²	1.050.000
Verde totale	m²	3.190.000



La Dora Riparia

Interventi: Parco fluviale di via Calabria; Sponde tra i corsi Umbria e Potenza; Parco della Spina 3

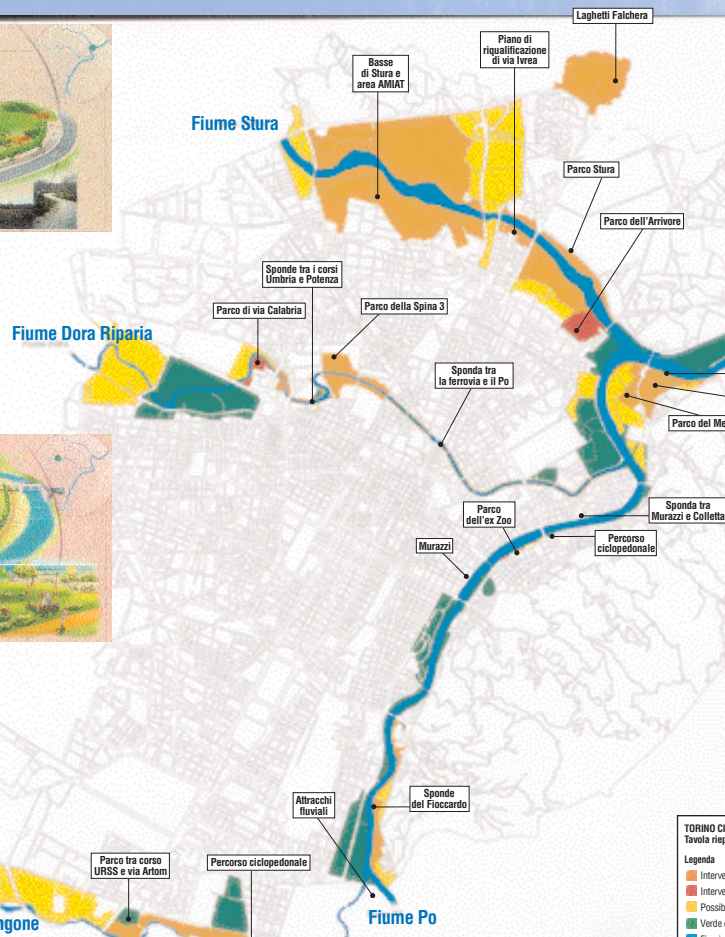
Lunghezza del tratto urbano della Dora	m	11.600
Lunghezza delle sponde	m	23.200
Superficie totale dell'alveo	m ²	696.000
Aree verdi esistenti	m ²	1.230.000
Aree verdi previste dal progetto	m ²	873.000
Verde totale	m²	2.103.000



Il Sangone

Interventi: Parco Sangone

Lunghezza del tratto urbano del Sangone	m	6.000
Lunghezza della sponda sinistra	m	6.000
Superficie totale dell'alveo	m ²	300.000
Aree verdi esistenti	m ²	726.000
Aree verdi previste dal progetto	m ²	1.407.000
Verde totale	m²	3.133.000



Lunghezza totale corsi d'acqua	37.000 m
Lunghezza del parco fluviale	74.000 m
Superficie totale degli alvei fluviali	3.300.000 m ²
Totale delle aree verdi esistenti	4.200.000 m ²
Totale delle aree verdi previste	8.300.000 m ²
Verde previsto dal progetto	15.800.000 m²



Lo Stura

Interventi: Parco Stura; Parco dell'Arrivore; Parco della Stura Nord e Sud; Parco Laghetti Falchera

Lunghezza del tratto urbano della Stura	m	6.700
Lunghezza delle sponde	m	13.000
Superficie totale dell'alveo	m ²	1.005.000
Aree verdi esistenti	m ²	351.000
Aree verdi previste dal progetto	m ²	4.666.000
Verde totale	m²	5.017.000



TORINO CITTÀ D'ACQUE
Tavola riorganizzativa degli interventi

Legenda

- Interventi in progetto
- Interventi realizzati
- Possibili aree di completamento
- Verde e parchi esistenti
- Fiumi, acqua



Tutela attiva

Torino sta cambiando a vista d'occhio. La trasformazione strutturale dell'era post-industriale è da tempo in pieno svolgimento. "Torino Città d'Acque" e la "Corona verde" non sono slogan pubblicitari, ma ormai realtà tangibili, impregnate dalla concretezza e dalla laboriosità propria del DNA industriale.

Gli Speciali di folia che in passato si sono dedicati a Roma e alla riqualificazione dei suoi parchi ed al progetto della natura nel Trentino, accolgono questa volta un'esperienza strategica che vede coinvolti, a vari livelli istituzionali, numerosi attori da tempo impegnati in modo inter- e multidisciplinare nell'andare contro corrente.

Contro corrente, in quanto un disegno organico a scala d'area metropolitana mette in comunicazione reale il paesaggio fluviale e il paesaggio collinare, come veri protagonisti nella ricerca di una nuova identità del paesaggio urba-

no. Ed è proprio questa consapevolezza del paesaggio che sa di conoscenza e coscienza, e costituisce probabilmente la chiave d'accesso alle molteplici implicazioni di tipo storico-culturale che legano il paesaggio all'ambiente ed al territorio, e lo vedono, citando Eugenio Turri, come "volume, spessore oltre che dimensione orizzontale, corrispondente a quel tratto della geosfera in cui l'uomo vive ed è immerso". Contro corrente, in quanto la strategia di piano si affida agli elementi apparentemente più vulnerabili e sicuramente più bisognosi di cura e salvaguardia: gli alvei dei quattro fiumi torinesi ed i frammenti di un verde territoriale superstiti all'espansione urbana. Contro corrente, in quanto la dilagante "cultura del fare" viene guidata da una visione lungimirante, che supera scadenze elettorali ed olimpiche. Basta leggere il bel contributo di Emilio Soave in queste pagine dello Speciale per rendersi conto come dai primi

anni '80 ad oggi e con un orizzonte temporale 2010, uomini e piani abbiano portato avanti questo progetto.

Contro corrente, in quanto il pragmatismo a prova anche della legge Merloni non esclude lo strumento dell'esproprio, un po' fuori moda ma a volte indispensabile, per poter realizzare grandi opere di interesse comune.

Contro corrente, infine, per la lettura congiunta del patrimonio storico-artistico e di quello ecologico-naturalistico. Non a caso il grande disegno della "Corona verde" che si estende su circa 250.000 ettari ed interessa 80 comuni dell'hinterland torinese è strutturato dal sistema delle residenze sabaude. "Torino Città d'Acqua" insieme alla "Corona verde" costituiscono oggi un modello innovativo di dialettica continua tra piano e progetto, tra la scala territoriale e quella urbana. Il rilancio di Lione, la cintura verde, il Grüngürtel di Francoforte, l'IBA Emscherpark nel bac-

no industriale della Ruhr tanti altri casi europei, hanno saputo affrontare questa sfida continua tra il "vecchio" vincolo inteso come patrimoni della storia, e i "nuovi" valori dei beni ambientali e culturali espressi in chiave di sostenibilità ambientale e sociale economica. Tutto ciò in un sapiente processo che il mondo anglosassone chiama con un slogan piuttosto operativo "project to protect", ossia progettare per proteggere proteggere soprattutto dalla nostra indifferenza nei confronti di un degrado ormai ampiamente diffuso. Questi mi sembra il messaggio più coerente che parte da Torino il piano come manifesto delle proprie intenzioni, i progetti come indice della credibilità a sostegno di una visione ampia, impegnata a costruire intorno un mondo a misura utile, funzionale alla vita urbana e proprio per questo semplicemente bello.

Andreas Kipa



CLAUDIO PENNA



rdare lontano

progetti strategici per la Città e la Regione, per i cittadini che potranno godere di questi nuovi servizi e speriamo per i turisti che, siamo certi, cresceranno nei prossimi anni. Il Verde Editoriale, con questo *Speciale di folia*, offre la possibilità di far conoscere a tutti, e agli "addetti ai lavori" in particolare, il valore culturale, ambientale e sociale dello sforzo congiunto che il Comune e la Provincia di Torino, la Regione Piemonte e l'Ente Parco del Po (tratto torinese) hanno deciso di sostenere. In questo numero monografico vengono illustrati gli aspetti tecnici, economici, naturalistici, sociali sottesi da questo programma che offrirà per il 2006 un'immagine di Torino e del Piemonte nuova e inusuale. Il progetto ruota intorno al fiume Po, i suoi affluenti e la collina e la "corona" di aree protette e architetture storiche e arti-

stiche (le Residenze Sabaudesche) che contornano il capoluogo regionale. La realizzazione di questi complessi e articolati progetti proietterà i suoi effetti ben al di là del 2006, anno di svolgimento delle Olimpiadi invernali. L'obiettivo storico che ci si pone è quello di recuperare alla fruizione e al godimento una rete di acque, fiumi, aree verdi, parchi naturali, bellezze artistiche, che fanno di questa città e di questa regione un luogo di "delitiae", come ebbe a pensare Filippo Juvarra nel progettare stupefacenti architetture, e confermò, secoli dopo, Le Corbusier, ammirando la città dalle colline di Superga.

Ugo Cavallera
Assessore all'Ambiente
Regione Piemonte

Roberto Tricarico
Assessore alle Politiche per la casa e al Verde Pubblico
Comune di Torino



Uomini e fiumi

Torino divide con altre grandi città europee la prossimità al fiume. E, come in altri casi, poesia, letteratura e storia si intrecciano lasciando ad ogni fiume i propri uomini

Lo sviluppo urbanistico a Torino si intreccia strettamente con il sistema fluviale. La città ancora mantiene una fitta rete di "bealere" e di vie d'acqua minori, utilizzate prima per l'irrigazione delle campagne e il drenaggio delle acque superficiali, poi per ricavarne energia motrice per lo sviluppo dell'industria manifatturiera. Ma il rapporto tra la città e i suoi quattro fiumi è stato almeno fino al XIX secolo di relativa distanza. Lungo i fiumi si collocarono le principali residenze sabaude, ma la città antica non ha avuto un rapporto diretto con il fiume. La distanza si accorcia in periodo napoleonico con l'abbattimento delle vecchie mura, la costruzione del ponte in pietra, lo sviluppo del Borgo Nuovo, seguito dalla costruzione dei Murazzi. Le immagini tramandateci dalle vedute dell'epoca non sono idilliache e bucoliche: il fiume frequentato da lavandaie, pescatori, carrettieri, con sponde naturali, ma poco fruibili. Il Po si presenta ancora come una barriera tra la città e

la collina: quando si costruisce il ponte Maria Teresa, il "ponte in ferro", poi sostituito dal monumentale ponte Umberto I, esiste ancora l'obbligo del pedaggio. Le due piene eccezionali, quella del 1839 e quella più ridotta del 1879, non mandano in crisi la città, ancora distante, mentre sussistono preoccupazioni per il "ponte in pietra" costruito con un "franco" troppo basso. La distanza fra i cittadini e il fiume si accorcia con la realizzazione del Parco del Valentino, che viene a sostituire la vecchia "promenade" dei torinesi sull'asse dei "remparts" tra le attuali piazze Bodoni e Maria Teresa. Finalmente un parco urbano affacciato sul Po, che facilita anche la collocazione delle prime società di canottaggio. Il nesso con il Po si viene consolidando con le grandi Esposizioni nazionali e internazionali, dal 1884 al 1911. Il fiume, con lo sfondo della collina, ne diventa lo scenario naturale: si costruiscono padiglioni in cartongesso, il Borgo Medievale, banchine, scalette, finte grotte, si

CLAUDIO PENNA



Il Po visto dalla collina di Moncalieri alle porte di Torino.

Il Castello di Moncalieri: dalla nebbia emerge l'insediamento industriale della centrale elettrica. Nel riquadro, il circolo dei canottieri in una fotografia d'epoca.

CLAUDIO FERINA



spiagge del Fioccardo appaiono nelle foto d'epoca affollati di bagnanti e famigliole. Il fiume è una realtà fruibile, piena di vita, di barche, di traghetti; realtà che coesistono con le stazioni di ghiaia e sabbia. Non sono molte le testimonianze letterarie sulla realtà del fiume e del suo essere "vissuto": pochi cenni negli scritti di Augusto Monti, di Cesare Pavese, di Primo Levi, e di Stefano Terra, scrittore oggi ingiustamente dimenticato. Nel dopoguerra la vita popolare sul fiume, con le gite in barca, la risalita fino al Sangone e alle Vallere, le sortite fuori porta in tramvai per raggiungere il Sangone a Moncalieri e Nichelino, e il Po a San Mauro, è ancora molto intensa. La do-

menica il Po pullula di imbarcazioni. Questa vita popolare sul fiume, che comporta frequentazione di piole e trattorie, Società Operaie e dopolavoristiche, resta vivace fino alla fine degli anni '50, e poi ne comincia un rapidissimo decadimento. Ne restano solo gli echi nei "Sangon Blues" di Gipo Farassino. La costruzione di Italia '61 sul sito di una vecchia discarica di rifiuti urbani, abitata dai "recuperanti", la deviazione del corso del Sangone, il nuovo depuratore dell'acquedotto nei suoi pressi, vengono a contrassegnare una svolta: cambia il corso del fiume, ma cambiano anche i costumi dei torinesi e degli italiani. Dai consumi poveri del dopoguerra, col bagno al fiume e

la "merenda sinoira", si passa allo sviluppo della motorizzazione di massa. Si interrompe un rapporto anche di affetto: l'acqua stessa, avvelenata dai bagni galvanici delle cromature, dai solventi e dalle vernici, dal gasolio e dagli scarichi fognari, diventa un repellente. Si rasenta la morte del fiume, interrotta negli anni '70 e '80 dalla realizzazione del grande collettore e dal depuratore del Consorzio Po-Sangone.

L'espansione industriale colonizza le aste fluviali: la SPA di Stura (oggi IVECO) si colloca tra la Barca e corso Giulio Cesare, le Basse di Stura diventano la grande discarica di rifiuti industriali tossico-nocivi. La Dora viene "tombata" dalle Ferriere di via Livorno, al Sangone vanno addirittura rifiuti ospedalieri. I fiumi finiscono con l'ospitare tutto ciò che l'espansione urbana sta respingendo verso l'esterno. L'unica presenza vitale che si consolida è quella degli orti urbani, legati alla fresca immigrazione operaia con radici ancora contadine. A partire dagli anni '60 nuove infrastrutture, ponti, grandi opere viabilistiche vengono ad alterare i pochi elementi di naturalità ancora superstiti. Le sponde fluviali ospitano grandi arterie di scorrimento veloce: nuove traverse modificano la dinamica fluviale e i deflussi delle piene. Parlare ancora di rapporto dei cittadini con il fiume sembra ormai un'assurdità, e anche la pratica sportiva sul Po viene mantenuta in vita solamente da poche e tenaci società di canottaggio. Soltanto con i primi anni '80 comincia l'inversione di tendenza. Con la nuova Legge

Urbanistica Regionale, con i primi studi per il nuovo Piano Regolatore di Torino e con il sorgere di una nuova attenzione per l'ambiente e il territorio, si riscopre l'importanza del sistema fluviale e si pone il problema di una sua riqualificazione. Architetti, urbanisti, uffici tecnici, comitati di cittadini e associazioni ambientaliste impostano i primi studi per realizzare un sistema di parchi fluviali e collinari, e un più vasto sistema di parchi periurbani. Una nuova cultura e la crisi della deindustrializzazione spingono verso una nuova visione della pianificazione territoriale. L'adozione del nuovo

attrezzano le prime linee di navigazione fluviale al servizio dei visitatori. Si artificializza il fiume lungo le sponde ma lo si apre anche all'uso pubblico per i "Loisirs". A partire da questa fase possiamo dire che il fiume entra a far parte del paesaggio urbano. La parentesi della seconda guerra mondiale blocca la crescente urbanizzazione lungo il Po, che non ha compromesso i "lidi storici" dei torinesi, che hanno sostituito i primi bagni pubblici costruiti ancora nell'Ottocento. Il lido del Pilonetto, il lido Barbaroux, i lidi di Millefonti, le



Sopra, il Po con il ponte Isabella e i canottieri in allenamento. In basso, la costruzione dei Murazzi in una stampa ottocentesca.

Piano Regolatore nel dicembre 1993, seguito a ruota dall'approvazione del progetto Torino Città d'Acque, vengono a coincidere con la nascita del Sistema delle Aree protette delle Fasce Fluviali del Po e a stabilire un'importante sinergia. Un rafforzamento di questa sinergia si potrà sviluppare con il progetto Corona Verde, che ha al centro proprio il sistema dei parchi fluviali. Se il pieno dispiegarsi di questi progetti affronta oggi non poche difficoltà a livello di progettazione e di attuazione è forse anche perché non molti non ne hanno compreso l'importanza nel contesto più ampio della riqualificazione urbana e del territorio.

Emilio Soave

"In quell'estate andavo in Po, un'ora o due, al mattino. Mi piaceva sudare al remo e poi cacciarmi nell'acqua fredda, ancora buia, che entra negli occhi e li lava. Le volte che sudavo sull'acqua, mi restava poi per tutto il giorno il sangue fresco, rinvigorito dall'urto col fiume. Era come se il sole e il peso vivo della corrente mi avessero intriso di una loro virtù, una forza cieca, gioiosa e sorniona... Scendendo a Torino sul filo della corrente, gli occhi lavati dal sole e dai tuffi, asciugavamo distesi, e le rive, la collina, le ville, le chiazze d'alberi lontani, s'incidevano nell'aria".

Cesare Pavese da *La bella estate*



Una "corona di delizie"

Uno dei più ambiziosi progetti di pianificazione di questi ultimi anni, Corona Verde, muove ora i primi passi. Da un primo studio di fattibilità emerge la complessa portata di questo progetto italiano di livello certamente europeo

La riqualificazione ambientale, naturalistica, culturale e ricreativa dell'area metropolitana torinese ha un ruolo prioritario nei programmi delle istituzioni pubbliche per il miglioramento della qualità della vita urbana e per le ricadute economiche che ne possono conseguire. Un ruolo fondamentale ricopre quel sistema di aree lungo i corsi d'acqua (Po, Stura di Lanzo, Dora Riparia, Sangone, Chisola, Orco, Malone), i sistemi della collina di Torino e della collina di Rivoli e Avigliana, quei territori marginali, interstiziali, non costruiti e considerati residuali che, in quanto

spansione delle periferie. La Regione Piemonte, interpretando le numerose esigenze di riqualificazione, ha approvato, con D.G.R. n. 101-29590 del 1° marzo 2000, un documento programmatico per il progetto Corona Verde, che ha sviluppato la proposta progettuale avviata dal Comitato Promotore coordinato dall'Ente di Gestione del Parco fluviale del Po - tratto torinese. L'importanza dell'iniziativa è evidente e altrettanto chiaro è il suo ambizioso obiettivo: progettare, definire e ricostruire un sistema efficiente di relazioni culturali, ecologiche, infrastrutturali rispetto a cui gli obiettivi

di riqualificazione ambientale, urbana, territoriale e di recupero della accessibilità, siano raggiunti. Ciò potrà essere perseguito solo nell'ambito di un'azione coordinata di tutti i soggetti pubblici e privati. I programmi e le previsioni di piano delle istituzioni interessate possono qui trovare

adeguata concretizzazione. Nel 2000 è stato deciso di affidare la predisposizione dello Studio di fattibilità di Corona Verde all'Istituto Fin-Piemonte, ente strumentale della Regione Piemonte, che già opera per la realizzazione del progetto di restauro del complesso della Venaria Reale e del Borgo Castello della Mandria e per la predisposizione dello Studio di fattibilità del Circuito delle Residenze Sabaude. L'attenzione progettuale di Corona Verde è indirizzata alla definizione di un quadro organico di possibilità di fruizione offerta dal territorio, differenziata e verificata in funzione delle esigenze di tutela naturalistica, paesaggistica e culturale dei luoghi. Piste ciclabili, percorsi pedonali, aree attrezzate e sportive, punti di ristoro e di servizio, sono previsti in una fascia verde riqualificata paesaggisticamente e naturalisticamente. Un corridoio ecologico che connette siti e centri storici, residenze reali, testimonianze di architettura rurale, di archeologia idraulica, aree di particolare interesse naturalistico, aree protette, costruendo relazioni interne alla città e tra la città e il territorio circostante. Il recupero di una realtà periurbana e territoriale poco nota e marginalizzata, ma di grande potenzialità, permetterà alla collettività l'accesso e un uso non più abusivistico delle aree golenali, ma ricreativo e culturale, che consentirà la soluzione di rilevanti problemi di gestione e manutenzione di tali luoghi, spesso considerati "terra di nessuno". Il progetto consente inoltre di ricordare una parte della storia di Torino, di riqualificare come sistema le Residenze dei Savoia, i parchi e i giardini a esse connessi, di sviluppare approcci di educazione e d'informazione su temi naturalistici e ambientali, rappresentando una risposta di qualità alla domanda di mobilità legata allo svago e al tempo libero. Il progetto Corona Verde definisce uno specifico piano quale elemento necessario e qualificante nello sviluppo del territorio e dell'area urbana fino a ora poco considerato nei piani per la viabilità urbana ed extraurbana.

La domanda di tale tipo di mobilità in questi anni è un fenomeno la cui crescita è legata a diversi fattori, tra cui l'invecchiamento della popolazione e la maggiore flessibilità degli orari di lavoro che conducono a una doman-

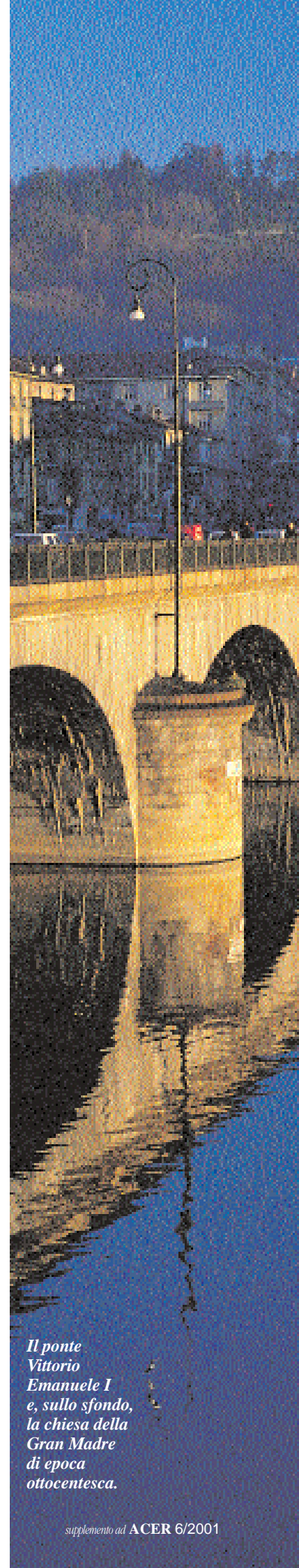


CLAUDIO PENNA

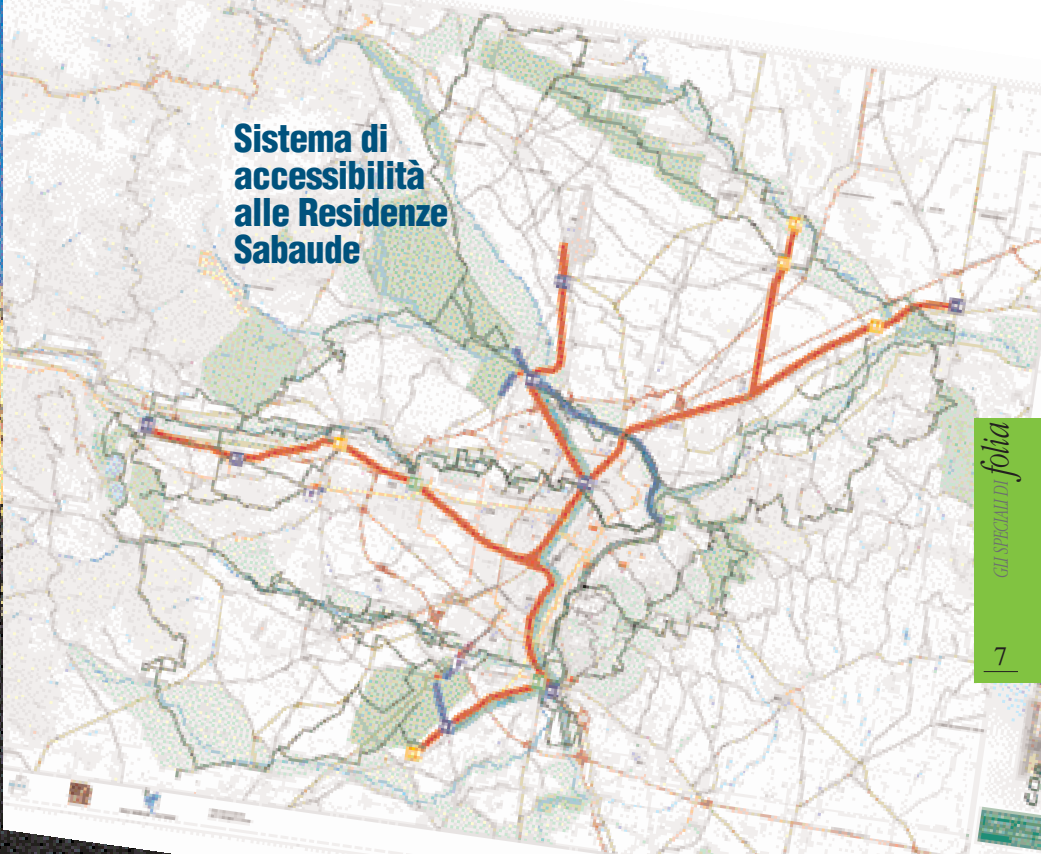
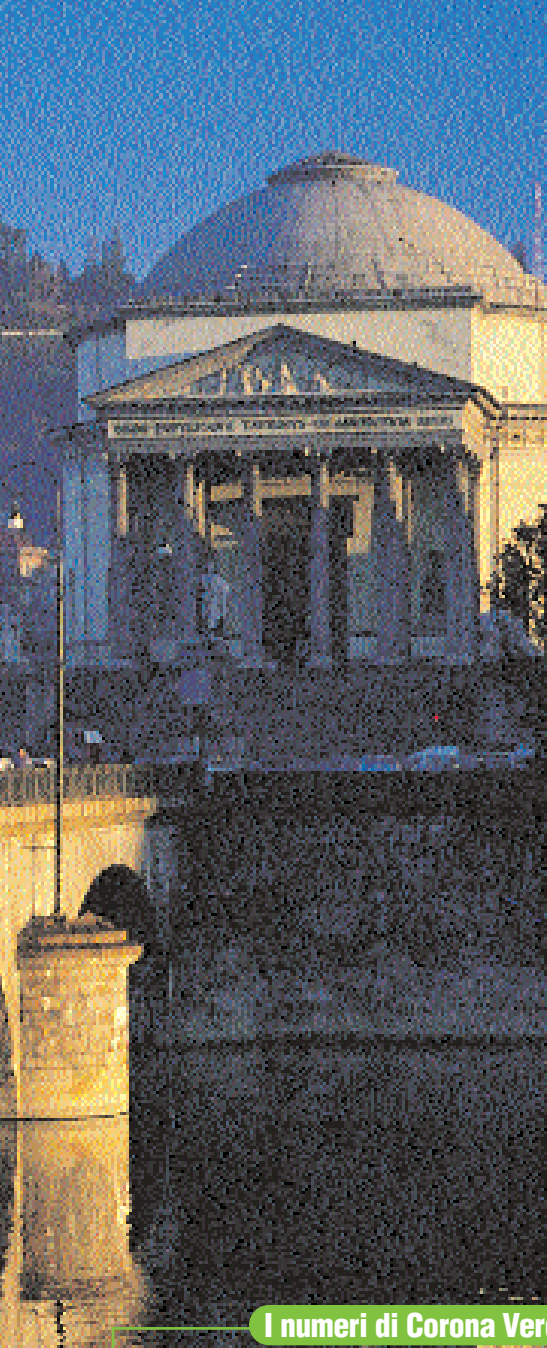
Il battello Valentino, che naviga dai Murazzi a Moncalieri, di fronte al Lungopò Diaz.

parti integranti del paesaggio urbano, possono avere un ruolo fondamentale per il recupero di una soddisfacente qualità urbana.

Gravita in queste aree il Sistema delle Residenze Sabaude a cui sono collegate aree destinate a parco o a giardino. Gran parte di questa realtà è ora custodita in Aree protette regionali (24 mila ettari) o in parchi pubblici comunali (700 ettari solo nel comune di Torino). L'attività agricola ha ampiamente strutturato questi territori tanto da diventare strumento di lettura e salvaguardia dal degrado e dalla indifferenziazione connessa all'e-



Il ponte Vittorio Emanuele I e, sullo sfondo, la chiesa della Gran Madre di epoca ottocentesca.



Sistema di accessibilità alle Residenze Sabaude

gli speciali di folia

7

- Greenway (ciclopedonale) di connessione di Corona Verde
- Ferrovia metropolitana
- Stazione funzionale per Corona Verde
- Stazione importante per Corona Verde
- Stazione strategica per Corona Verde
- Sistemi ettometrici, navette o people-movers di collegamento con le Residenze Sabaude

I numeri di Corona Verde

Area interessata (ettari)	250.000
Elementi identificati della rete ecologica periurbana	26
Elementi identificati della rete ecologica urbana	113
Comuni nell'area	80
Aree di Rete Natura 2000	26
COSTI COMPLESSIVI (miliardi in 10 anni)	1015,8
progettualità in corso (miliardi in 10 anni)	680
trasformazione aree coltivate (miliardi in 5 anni)	50
interventi di miglioramento delle zone agricole e forestali (miliardi in 5 anni)	22,2
recupero delle aste fluviali (miliardi in 5 anni)	12,8
sistema dei trasporti (miliardi in 5 anni)	249,8
sistema dei servizi (miliardi in 5 anni)	6,7
COSTI GESTIONALI	
manutenzione del sistema di collegamento, comprensivo di rete di percorsi ciclo-pedonali e servizi (miliardi/anno a regime)	2,5
mantenimento di standard elevati di qualità ambientale (miliardi/anno a regime)	1,3
messa in sicurezza del territorio elevati di qualità ambientale (milioni/anno a regime)	500
promozione e informazione (milioni/anno a regime)	150

da di mobilità non sistematica che copre tutto l'arco della giornata e della settimana. Rispondere a questo tipo di esigenza ha richiesto l'individuazione di elevati livelli di servizio e la definizione di un sistema di percorsi diversificati per difficoltà e temi, nonché alternativi e strettamente interconnessi. Corona Verde costituisce così un approccio nuovo, testimone della tendenza che non riconosce più nel trasporto motorizzato l'unica risposta all'esigenza di mobilità del cittadino e cerca nuove soluzioni in linea con gli obiettivi di "Agenda 21" e della "Carta di Alborg" per lo sviluppo sostenibile della città. Ridisegnare le vie e i mezzi di trasporto che permettano una funzionale connessione tra le zone della città, con riferimento alle aree verdi con funzione strategica per la sua riqualificazione, è uno degli obiettivi del progetto. L'ambizione del progetto Corona Verde risiede nell'obiettivo di ricostruire un sistema di relazioni efficiente. Questo risultato è ottenuto attraverso la definizione di un soggetto istituzionale con una specifi-

l'autorevolezza decisionale, in considerazione della complessità del tessuto territoriale e istituzionale. Sulla base di queste considerazioni è stato pertanto previsto un "Comitato per la Corona Verde" con compiti di coordinamento delle iniziative, di confronto, di indirizzo e di vigilanza. Il Comitato dovrà garantire la realizzazione dei progetti legati a Corona Verde in stretto collegamento con le attività della Commissione Regionale per le Residenze e le Collezioni Sabaude. Avrà anche il compito di proporre le attività attraverso Accordi di Programma, di attivare iniziative di comunicazione e di valorizzazione, di costruire un sistema comune e integrato di servizi, di valutare i progetti, di individuare i partner istituzionali e finanziari anche privati. Il Comitato per le sue attività si avvarrà inoltre di una struttura amministrativa, operativa e tecnica, con funzioni anche di supporto alle istituzioni locali che, alle dirette dipendenze del Presidente della Giunta Regionale, gestirà l'attuazione dei progetti. La struttura si potrà avvalere di un ufficio di supporto tecnico, operativo e progettuale integrato con quello già costituito per la gestione del progetto di restauro e valorizzazione della Reggia della Venaria Reale e del Borgo Castello della Mandria.

Ermanno De Biaggi

CLAUDIO PENNA



Greenway: al di là dell'acqua

Una fitta rete di aste fluviali, percorsi, infrastrutture, sistemi di relazione, pause di pianura e angoli di periferia costituiscono la densa trama intorno a cui si sviluppa il progetto che trae spunto dall'antica "Corona di delizie"

Nel corso della crescita del sistema di salvaguardia del territorio avviato dalla Regione Piemonte nel 1975, si sono andati consolidando una serie di nodi ecologici fondamentali intorno all'area metropolitana torinese, rappresentati dalle aree protette regionali alle quali, con gli anni '90, si sono affiancate le aree proposte a biotopi grazie all'anticipazione della legislazione piemontese che ha introdotto, con la Legge Regionale n. 47/95, le linee guida della rete Natura 2000.

Analogamente ad altre realtà europee, gli anni Novanta hanno determinato la necessità di aggiornare la politica di protezione del territorio, in considerazione di due opzioni di fondo:

- la necessità di raccordare

fra di loro le Aree protette, sino a oggi isole separate una dall'altra, con l'aumento degli effetti delle pressioni negative generate dai territori circostanti;

- l'importanza di raccordare il sistema di protezione ambientale alle dinamiche della fruizione e alle reti dei sistemi culturali e architettonici che si intrecciano sul territorio, spesso intimamente connessi con le reti naturali.

Lo Studio di fattibilità redatto dalla Regione Piemonte, finalizzato a individuare le linee guida di sviluppo del progetto Corona Verde, ha espresso una complessa serie di valutazioni nel-

l'intento di realizzare un nuovo assetto della zona, affiancando al processo di riconversione socio-economica, oggi interessante per l'area torinese, l'indispensabile ricostruzione degli equilibri ambientali, nell'ottica delle opzioni prima richiamate. L'indagine ha innanzitutto definito come l'area di Corona Verde si componga di tre

sistemi ambientali di particolare valore che la differenziano nettamente da altre realtà metropolitane:

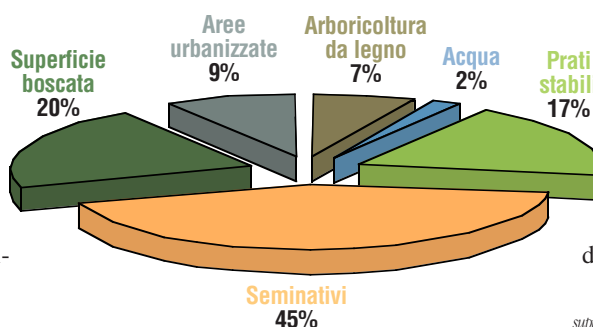
- La corona montana.

Occupata il lato ovest del territorio e costituisce l'habitat di rifugio di numerose specie animali e vegetali.

Divisa in due parti dalla presenza del fondovalle della Val Susa dove scorre la Dora Riparia, occupato da nuclei urbanizzati, aree agricole e grandi infrastrutture.

- La testata collinare. Posta a est, rappresenta un'isola di naturalità che mantiene ancora oggi alcune caratteristiche di relativa omeostasi, anche se circondata dalla pianura

Distribuzione degli usi del suolo nell'area complessiva



A sinistra, il Po nel centro della città. A destra, la zona degli ospedali e sullo sfondo le Alpi. Sotto, il laghetto di Italia '61 e la monorotaia oggi non più in uso.

Parametri di valutazione della qualità ambientale

1. Uso del suolo prevalente
2. Valore di biopotenzialità territoriale
4. Stato di salute dell'ambito
5. Stato di salute delle aree circostanti
6. Connessione con i subambiti circostanti di interesse naturalistico
7. Qualità delle acque dell'ambito
8. Presenza di grosse barriere artificiali (grandi infrastrutture)
9. Ruolo nella rete ecologica
10. Presenza relativa di elementi rari
11. Consistenza delle unità abitative e industriali

proprio in relazione alle particolari potenzialità ecologiche presenti, attivo e costituito dalle Aree protette regionali, che nel loro complesso interessano circa 25.000 ettari, ovvero il 10% circa dell'area oggetto dello studio.

L'attività di indagine

L'attività di indagine è stata quindi condotta sulle aree esterne alle aree protette, in particolare individuate lungo i corridoi fluviali, quali elementi nei quali porre l'attenzione per l'inizio della costruzione di una rete ecologica compiuta, avente anche la finalità di contribuire a garantire la ricomposizione degli equilibri interni alle stesse aree protette.

Per individuare più in particolare aree naturalisticamente interessanti è stato messo a punto uno standard ecologico dell'area suddivisa in due parti: la zona periurbana, caratterizzata da un maggiore grado di naturalità e inserita in un contesto più agricolo (scorporata in 28 subzone), e quella metropolitana, inserita nel contesto urbano (identificata da 113 ambiti di interesse), che vede come fulcro la città torinese, coincidente con il progetto di riqualificazione denominato Torino Città d'Acque.

Il quadro generale disegna una distribuzione della qualità ambientale dai valori medi, segnando comunque un elemento positivo nella limi-

densamente urbanizzata.

• La pianura.

Densamente abitata, si frappona tra i due sistemi naturali impedendo gli scambi di energia e materia, soprattutto per la presenza della conurbazione torinese che rappresenta un ostacolo puntuale avendo diramazioni lungo le principali strade di grande comunicazione.

In questo mosaico si snodano i reticoli fluviali: il fiume Po che giunge alla provincia di Torino dal territorio cuneese e che riceve in questo breve tratto di circa 25 km, i torrenti Chisola, Sangone, Dora Riparia, Stura di Lanzo, Malone e Orco.

In questo quadro territoriale la fase di valutazione della qualità ambientale è partita dal riconoscimento di un sistema di salvaguardia, nato



Le aree protette

ENTE DI GESTIONE DEL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE DELLA FASCIA FLUVIALE DEL PO TRATTO TORINESE (ettari)

Area attrezzata del Molinello	252
Area attrezzata Le Vallere	130
Riserva naturale del Meisino e dell'Isolone Bertolla	245
Area attrezzata dell'Arrivore e Colletta	208
Riserva naturale della confluenza dell'Orco e del Malone	302
Fascia di salvaguardia del parco del Po torinese comprendente i tratti di confluenza dei torrenti Sangone e Stura di Lanzo	9.918

ENTE DI GESTIONE DEL PARCO NATURALE DELLA COLLINA TORINESE

Parco naturale della Collina di Superga	746
Riserva naturale del Bosco del Vaj	71

ENTE DI GESTIONE DEL PARCO NATURALE DI STUPINIGI

Parco naturale di Stupinigi	1.732
-----------------------------	-------

ENTE DI GESTIONE DEL PARCO NATURALE REGIONALE LA MANDRIA

Parco naturale della Mandria	6.571
Area attrezzata della Collina di Rivoli	20
Zona di salvaguardia della Stura di Lanzo	698
Area attrezzata del Ponte del Diavolo	31
Riserva naturale integrale del Monte Lera	49

ENTE GESTIONE PARCHI E RISERVE NATURALI DEL CANAVESE

Riserva naturale della Vauda	2.635
------------------------------	-------

ENTE DI GESTIONE DEL PARCO NATURALE DEI LAGHI DI AVIGLIANA

Parco naturale dei Laghi di Avigliana	409
---------------------------------------	-----

TOTALE: 16 AREE PROTETTE SOTTOPOSTE A TUTELA GESTITE DA 6 ENTI

24.017



Panoramica del parco Millefonti, lungo la sponda sinistra del Po.

tata quantità di spazi a bassa qualità.

I caratteri di qualità ambientale sono stati attribuiti sulla base di una serie di parametri di valutazione riassunti nella tabella di pagina 9.

L'analisi ha permesso in particolare di individuare alcune aree di collegamento di massima qualità:

- area di collegamento fra il complesso del Parco naturale dei Laghi di Avigliana e del Moncuni al Sistema delle Aree protette della Fascia Fluviale del Po;

- area di collegamento a ridosso della Riserva naturale orientata della Vauda;
- area di collegamento in corrispondenza del Chisola in comune di Cumiana;
- area lungo il Malone verso la confluenza con il Po;
- area compresa tra il biotopo del Musinè e il Parco regionale della Mandria;
- area della collina torinese.

Le aree di qualità minima e bassa, invece, si concentrano principalmente lungo il corso della Dora Riparia e del torrente Chisola, a sottolineare

le condizioni di forte artificializzazione di questi due corridoi fluviali, ormai solo ipotetici.

La connessione

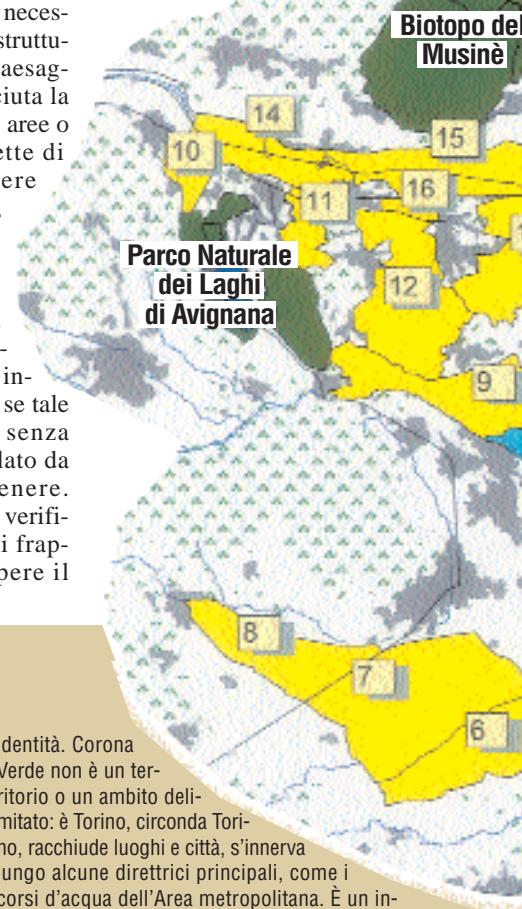
Definita quindi la qualità ambientale della rete periurbana, si è valutato il grado di connessione esistente tra le varie aree individuate, al fine di legare la valutazione di qualità ambientale con le caratteristiche spaziali in cui si trovano i vari ambiti per comprendere l'effettivo grado di frammentazione del paesaggio.

L'indice di connettività è uno strumento di controllo necessario per verificare la struttura organizzativa del paesaggio, in quanto, conosciuta la qualità intrinseca delle aree o nodi presenti, permette di quantificare, e rendere quindi confrontabile, l'effettiva connessione dei vari elementi naturali e naturaliformi. La connettività ci fa capire come un animale possa muoversi all'interno del suo habitat e se tale movimento avvenga senza problemi o sia ostacolato da barriere di ogni genere. Un'alta connettività si verifica se pochi ostacoli si frappongono a interrompere il

movimento del vettore che, così, può scegliere una grande quantità di percorsi all'interno della matrice.

La formula esprime il grado di connessione tra i nodi di una rete e si misura attraverso il numero di legami esistenti; esso esprime il rapporto tra i legami realmente esistenti e quelli possibili.

Trasformando i collegamenti possibili in esistenti, migliorando la permeabilità dei perimetri e superando le grosse barriere



Un paesaggio consapevole

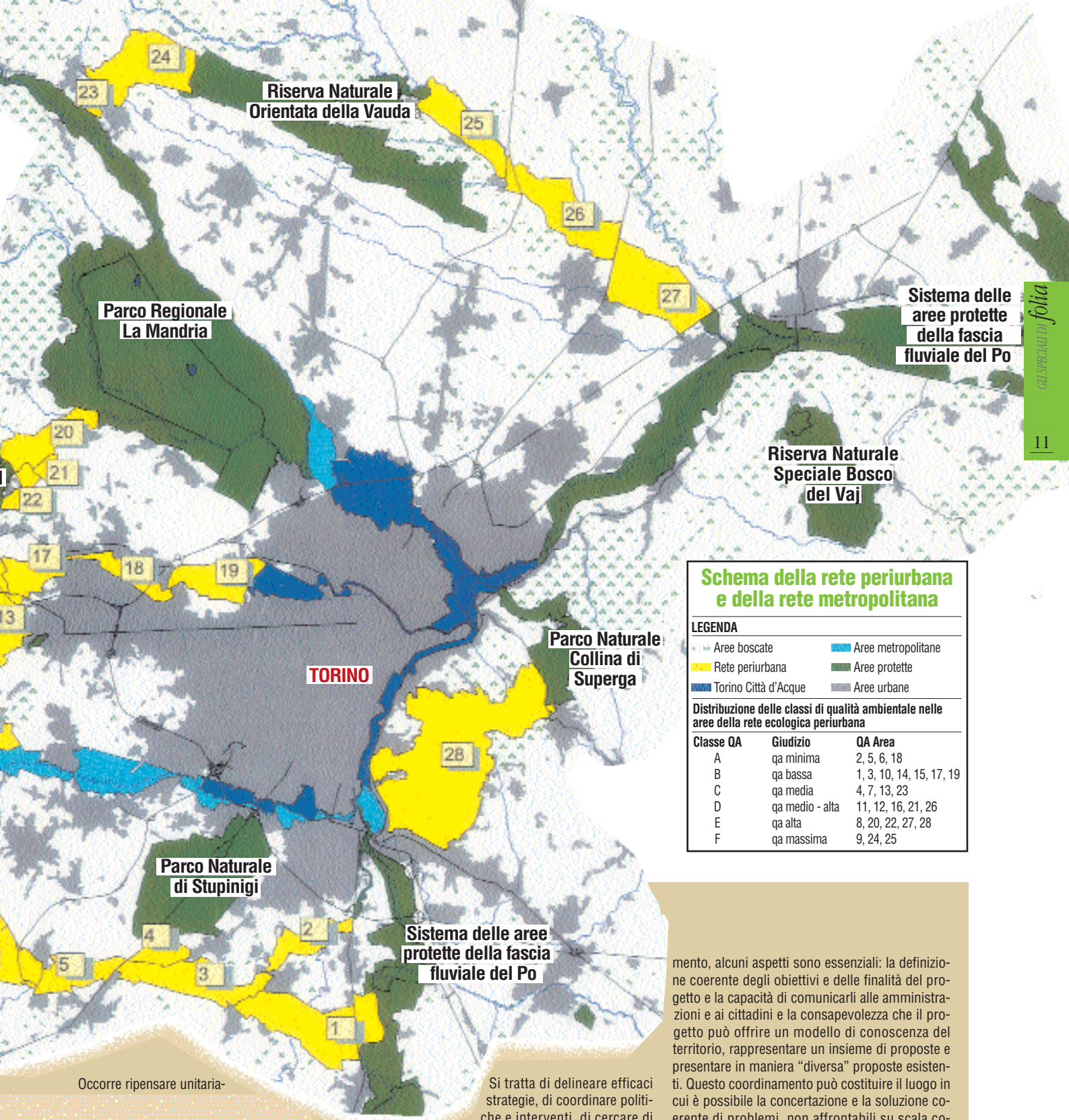
Da alcuni anni cerco di fare il Presidente di un Ente di gestione di un'area protetta regionale: il tratto torinese (14.000 ettari) della fascia fluviale del Po. Un territorio che racchiude spazi di struggente fascino e aree di avvilente degrado. Lungo le sponde dei fiumi delle nostre città è possibile leggere il successo, o il fallimento, delle politiche urbanistiche, ambientali e territoriali delle pubbliche amministrazioni. Un'azione di tutela e di bonifica non può limitarsi ad assumere l'ipotesi di reperire fondi ed energie per conservare, riqualificare e strappare questi territori al degrado. Quest'azione deve dotarsi di uno "sguardo" d'insieme, d'un orizzonte e di una consapevolezza. Deve essere poi in grado di trasformare questa consapevolezza in patrimonio collettivo. Nel maturare questa consapevolezza si è sviluppata la proposta di Corona Verde, una serie di idee e progetti per collegare tra loro i parchi dell'area torinese, affinché questi acquisissero la percezione di non essere "isole", ma elementi di un "sistema", per proporre successivamente un loro futuro unitario modello di gestione. La tutela di un'area protetta acquisisce senso e prospettiva solo se è in grado di confrontarsi con le scelte che interessano i territori circostanti, se riesce a diventare coscienza della quotidianità dei comportamenti degli individui

della collettività, dei consumi, degli usi del tempo libero, della cultura e del modus operandi delle amministrazioni e dei decisori pubblici. Corona Verde, pur riprendendo scenari di analisi del territorio metropolitano da tempo presenti e discussi (il progetto delle circuiti delle Residenze Sabaude, gli studi per il Piano Regolatore di Torino (1958/59, il Piano intercomunale del 1964, lo schema di Piano

identità. Corona Verde non è un territorio o un ambito delimitato: è Torino, circonda Torino, racchiude luoghi e città, s'innerva lungo alcune direttrici principali, come i corsi d'acqua dell'Area metropolitana. È un insieme di proposte di uno sviluppo, di una mobilità

Il Monte dei Cappuccini in un'incisione del 1682 (Peyrot, Biblioteca Reale di Torino).





Schema della rete periurbana e della rete metropolitana

LEGENDA

- Aree boscate
- Rete periurbana
- Torino Città d'Acque
- Aree urbane
- Aree protette
- Aree metropolitane

Distribuzione delle classi di qualità ambientale nelle aree della rete ecologica periurbana

Classe QA	Giudizio	QA Area
A	qa minima	2, 5, 6, 18
B	qa bassa	1, 3, 10, 14, 15, 17, 19
C	qa media	4, 7, 13, 23
D	qa medio - alta	11, 12, 16, 21, 26
E	qa alta	8, 20, 22, 27, 28
F	qa massima	9, 24, 25

Occorre ripensare unitaria-

auda
secolare
ni della
i luoghi
li scam-
ran par-
li comu-
e centri
delle li-
nini. Le
ricolo e
ttà. Più
arziali da
conflig-
una si-
bientale
cettivo.

Si tratta di delineare efficaci strategie, di coordinare politiche e interventi, di cercare di superare lo spezzettamento delle competenze e delle amministrazioni, di sentire la responsabilità di una politica e di una cultura ambientale. Un progetto di questa natura richiama una diversa "immagine" del territorio nel quale operiamo: non può che rivolgersi a tutti, mirare a divenire cultura e sentire diffuso. È evidente che il progetto possiede comunque una serie di interlocutori privilegiati o "necessari", collocandosi e "muovendosi" all'interno di un quadro istituzionale. Sarà, in primo luogo, l'impegno delle amministrazioni locali a essere messo in gioco. Altri ancora ci auguriamo siano gli interlocutori: le associazioni professionali agricole, gli ordini professionali, le associazioni ambientaliste, il mondo della scuola e del volontariato, le principali aziende presenti nell'area, il mondo scientifico e universitario. In questo coordina-

mento, alcuni aspetti sono essenziali: la definizione coerente degli obiettivi e delle finalità del progetto e la capacità di comunicarli alle amministrazioni e ai cittadini e la consapevolezza che il progetto può offrire un modello di conoscenza del territorio, rappresentare un insieme di proposte e presentare in maniera "diversa" proposte esistenti. Questo coordinamento può costituire il luogo in cui è possibile la concertazione e la soluzione coerente di problemi, non affrontabili su scala comunale o intercomunale, o all'interno dei piani e degli strumenti esistenti. Può essere il luogo in cui certe priorità ed esigenze nel campo della tutela ambientale trovano autorevolezza. È significativo che, all'interno dello "Studio di fattibilità" del progetto, siano state considerate proposte relative alla sua futura gestione, al fine di non relegare Corona Verde all'interno di una dimensione "accademica" o di racchiuderla in una "esercitazione" culturale. La costituzione di un'Agenzia, di un'Authority rappresentano proposte interessanti, che permettono efficaci forme di coordinamento delle amministrazioni locali, mantenendo l'esigenza di una visione e di una gestione omogenea e unitaria.

Nemesio Ala

artificiali presenti con appositi manufatti (ecodotti), si riuscirebbe a portare la connettività territoriale dal 22% attuale al 44 %, raddoppiandone così il valore.

Il sistema territoriale nel suo complesso è stato anche sottoposto a una specifica analisi del comparto agricolo. La zona interessata copre circa 215.000 ettari.

Il comparto agricolo è stato individuato come punto di partenza per avviare i principali processi di riconversione ambientale, poiché si trattava della modalità d'uso della zona di principale estensione e potenzialità all'interno dei territori attualmente protetti.

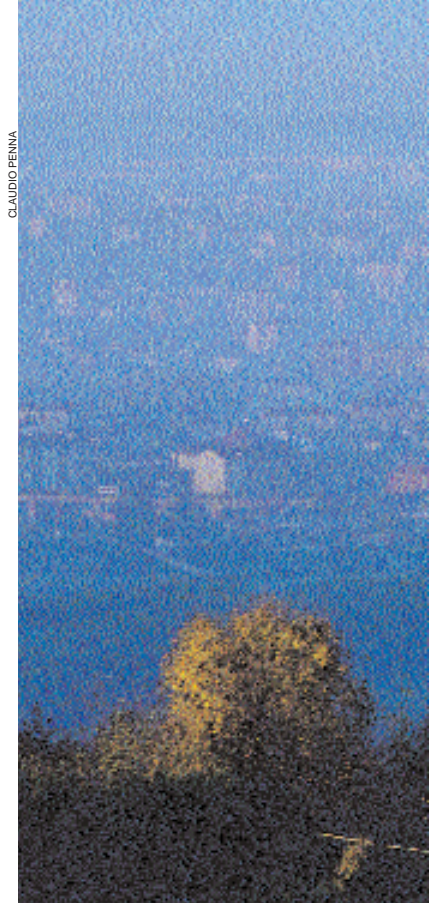
Lo sviluppo di queste proposte gestionali ha portato a una valutazione di riconversione di 4027,22 ettari complessivi totali, con valori di circa 4.5 miliardi di lire. A questo proposito le ipotesi sviluppate prevedono che qualsiasi tipo di utilizzo del suolo allo stato attuale possa essere trasformato, previo sostegno economico, in un uso o nell'applicazione di tecniche agricole meno impattanti sull'ambiente.

Le percentuali di superficie interessata da modificazioni sostanziali sono sempre state previste tra il 2 e il 10% nel quinquennio di riferimento, mentre sono state applicate percentuali superiori, tra il 20 e il 30%, per l'applicazione di tecniche agricole di minore impatto e per interventi di miglioramento a carico della superficie boscata. Così, in linea generale, per le aree costituenti la rete periurbana, si è previsto che le superfici attuali a seminativo vengano interessate da tecni-

Il progetto Corona Verde	
INDICE DEL PERCORSO DI STUDIO	
Studio sulle Residenze Sabaude e Corona Verde	
Schede progettuali e individuazione dei progetti in corso	
Relazione sulle destinazioni d'uso delle diverse aree da P.R.G.C.	
Relazione sulla componente agricola	
Definizione delle produzioni agricole e degli agrosistemi e atlante degli agroecosistemi	
Relazione sui fattori di pressione/interferenza esercitati sull'ambiente da attività produttive e da infrastrutture tecnologiche	
Struttura dell'agroecosistema	
Classificazione degli agroecosistemi	
Agricoltura orientata e produzioni tipiche di qualità tecnologiche	
Fruibilità rurale	
Definizione territoriale degli ambiti di interesse naturalistico	
Relazione sugli ambiti di interesse naturalistico	
Carta degli usi e delle occupazioni del territorio e carta delle proprietà	
Qualità ambientale e uso del suolo	
Connessioni ecologiche esistenti nel sistema periurbano	
Approfondimento relativo al sistema di acque metropolitane	
Analisi conoscitiva dei sistemi fluviali	
Relazione sui sistemi fluviali	
Atlante dei sopralluoghi in campo	
Documentazione fotografica	
Proposte finalizzate al recupero di tratti fluviali	
Individuazione delle strategie atte al miglioramento e alla qualificazione del sistema di accessibilità alla Corona Verde e integrazione alla rete infrastrutturale metropolitana	
Carta della mobilità e accessibilità	
Analisi della domanda e dell'offerta	
Analisi dell'offerta esistente	
Proposte progettuali di Corona Verde	
Sintesi delle proposte per la valorizzazione delle emergenze storico-culturali presenti nell'area di studio	
Individuazione delle compatibilità e delle alternative gestionali	

che di gestione migliorative per il 20%, che al massimo il 10% possa essere trasformato in praticoltura, che il 5-10% possa essere destinato ad arboricoltura da legno e che non più del 5% possa essere stabilmente destinato a

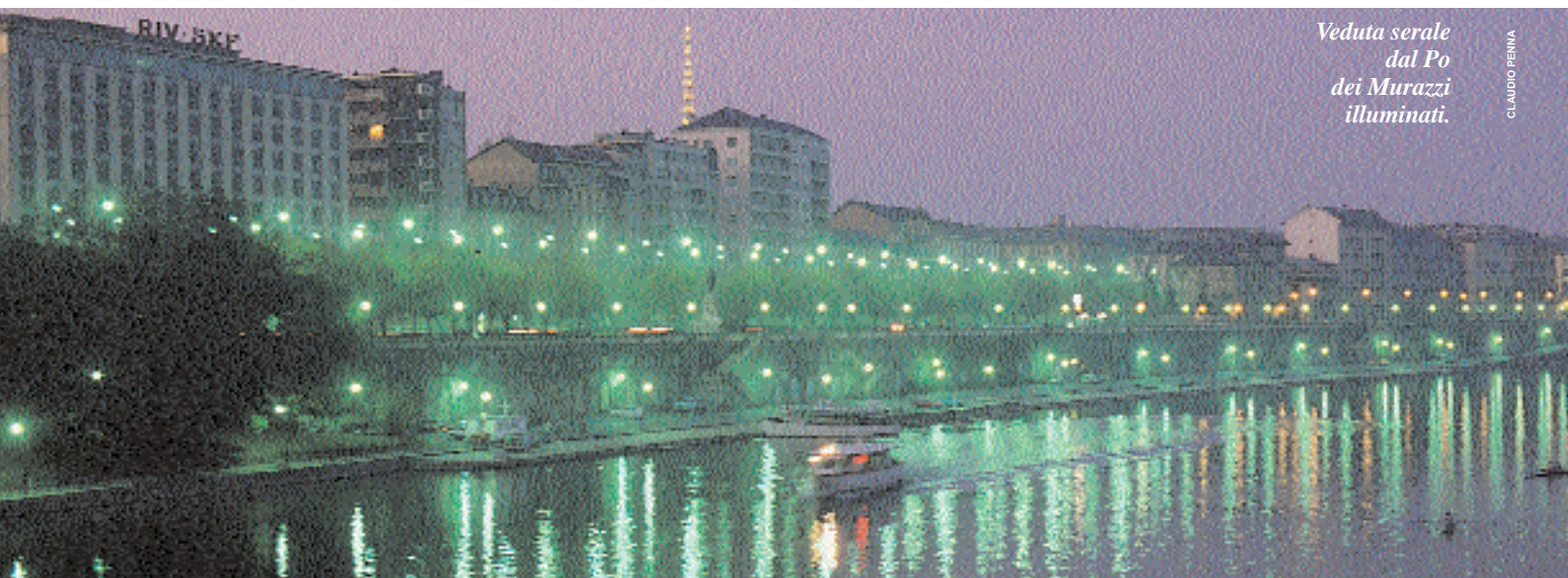
bosco. Analoghe percentuali sono state utilizzate per la trasformazione dei prati oggi esistenti in arboricoltura da legno e superficie boscata. Inoltre si è previsto che una piccola quota, tra il 5 e il 10%, dell'attuale superficie



CLAUDIO PENNA

destinata ad arboricoltura da legno possa essere in futuro destinata a bosco.

Il lavoro svolto ha quindi permesso di identificare una serie di zone riconosciute come tasselli di completamento della rete ecologica dell'area, da affiancare alle Aree protette regionali e al progetto operativo Torino Città d'Acque, che rappresentano un fondamentale binomio di pianificazione e di programmazione sul quale Corona Verde fonda le sue linee strategiche e la sua operatività. Ma accanto a queste analisi di carattere ambientale si sono sviluppate una serie di linee d'intervento, che hanno in particolare svolto un complesso lavoro di raccordo e raccolta della progettualità esistente, che è stata inserita nel nuovo con-



Veduta serale dal Po dei Murazzi illuminati.

CLAUDIO PENNA



testo di Corona Verde. Gli interventi che il Progetto di fattibilità ha individuato sono stimati per circa 1000 miliardi in 10 anni.

In sintesi gli interventi si possono così riassumere:

- Interventi di completamento del sistema di salvaguardia.
- Adeguamento degli strumenti di pianificazione regionale, provinciale e locale che consentano di costruire una vera e propria rete di aree di interesse naturale tra loro connesse da un tessuto agricolo o da altri elementi naturali (quali i biotopi individuati dalla Regione Piemonte), ambientali e paesistici.
- Ampliamenti di aree naturali protette.
- Sviluppo della progettualità territoriale in corso.
- Attuazione delle linee di azione progettuale individuate in circa 25 settori interessanti le Aree protette e le fasce fluviali, con strumenti di pianificazione e altri piani-programmi come il PRUSST di Settimo Torinese e le previsioni del progetto Torino Città d'Acque.
- Sviluppo interventi nel comparto agricolo.
- Progressiva riconversione delle coltivazioni a situazioni orientate alla cultura ambientale in generale.
- Valorizzazione mirata delle tipicità produttive e loro promozione sui mercati asso-

ciandola ad una identificazione di qualità.

- Inserimento di interventi di rinaturalizzazione specifici volti all'ampliamento della biodiversità.

- Allestimento nel medio periodo di un sistema di "laboratorio ambientale periurbano" per favorire lo studio del sistema.

• Interventi sui sistemi fluviali. Le aste fluviali che vanno dal torrente Chisola al torrente Malone possono diventare elementi di cerniera e dei percorsi che costituiscono la rete di fruizione funzionale del progetto.

Gli interventi previsti comprendono, a livello sintetico: il recupero/ripristino della naturalità delle sponde e delle aree golenali (pulizia degli alvei), la ricostruzione e stabilizzazione delle sponde (piantumazioni, palificate, costituzione di rilevati arginali, piste ciclabili, sedute fisse, arredi, aree attrezzate, ponti-passelle, approdi per trasbordi), parchi attrezzati in adiacenza a golene e/o argini.

• Strategie per la qualificazione del sistema di accessibilità. L'integrazione delle piste ciclo-pedonali esistenti e la proposizione di nuove tratte di collegamento e interconnessione fra tutte le aree verdi protette e non della Corona Verde, per costituire una struttura di percorsi dello



Sopra, vista panoramica dalla collina torinese; sullo sfondo la città e la catena delle Alpi. A lato, cave per l'estrazione di ghiaia tra Carmagnola

sviluppo complessivo di circa 500 km (la Greenway). I percorsi connettono fra di loro le aree protette, le aste fluviali (Po, Chisola, Sangone, Dora, Stura di Lanzo e Malone), la Collina Torinese, le propaggini fluvio-glaciali delle Alpi (Vaudo, Musinè, Collina Morenica di Rivoli, Monte S.Giorgio), le Residenze Sabaude della "triangolazione Juvarriana" del territorio torinese (Stupinigi, Rivoli, Venaria, Superga). In conclusione il progetto Corona Verde ha ripreso la tradizione culturale di piano sviluppata in sede di Piani territoriali regionali e di Piano Regolatore del comune di Torino, laddove l'area della conurbazione urbana torinese è stata letta anche come un unico sistema ambientale, portatore di originalità ed

elementi di potenzialità rari. Le stesse parole dell'architetto Le Courbusier, sul valore paesaggistico della pianura piemontese vista dalla basilica di Superga, richiamano la fondamentale importanza di inserire in un unico e solo disegno strategico generale la riconversione del territorio di una delle grandi aree industriali italiane. In questo contesto il sistema delle Aree protette regionali e della Rete Natura 2000 hanno rappresentato una nuova cerniera di raccordo fra il territorio, testimoniando nel concreto la nuova filosofia di gestione di parchi, non più visti come isole ma come elementi strutturali dell'unico complesso sistema chiamato "territorio".

Ippolito Ostellino

Tra le case dei Savoia

I grandi parchi delle residenze sabaude dilateranno i loro confini insinuandosi tra le aree urbanizzate fino a circondare Torino con un grande abbraccio verde

Le Residenze e Collezioni Reali del Piemonte sono un complesso di monumenti di arte e storia unico in Italia e nel mondo, al pari del complesso dei Castelli della Loira. Fanno parte di questo sistema in primo luogo le residenze effettive dei Savoia e del ramo cadetto dei Savoia Carignano, a cominciare dal Palazzo Reale di Torino per proseguire nel-

la "Corona di Delizie" che circondava la capitale di sontuosi edifici di spetanza reale. I Savoia sono stati una formidabile dinastia di committenti d'arte e, oltre ad aver dotato il Piemonte di fondamentali monumenti di architettura realizzati dai più celebri architetti del Seicento e Settecento, hanno impresso uno stile dell'abitare e del collezionare attraverso miratissimi



In alto, la facciata sul giardino del Castello Ducale di Agliè. Nel riquadro, stampa del Valentino, XVII secolo (Theatrum Sabaudiae).

acquisti di opere e di oggetti d'arte.

Per questo è impossibile, anzi metodologicamente scorretto, scindere il complesso delle Residenze Reali dal Sistema delle Collezioni Reali in cui si annovera una delle più impor-

tanti pinacoteche italiane, la più importante Armeria del paese, il Museo Egizio, secondo solo a quello del Cairo, il Museo di Antichità fondato prima del Museo Capitolino di Roma e il Museo di Artiglieria, prima istituzione museale

Rivoli: la bellezza incompiuta

Il Castello di Rivoli rappresenta una delle più importanti operazioni di restauro architettonico e di riuso funzionale di un edificio storico, primo esempio museografico in Italia di collaborazione tra pubblico e privato. Il restauro è stato ispirato al mantenimento dell'autenticità nella sua incompiutezza. Il Castello, progettato nel 1718 da Filippo Juvarra per Vittorio Amedeo di Savoia, era stato pensato come una grandiosa costruzione, da sovrapporre ai resti del palazzo seicentesco, a sua volta costruito sul precedente castello di Emanuele Filiberto, sorto a metà Cinquecento sui resti di preesistenti costruzioni medievali. Del progetto di Juvarra, parte di un disegno urbanistico sabaudo teso a costruire intorno a Torino una corona di residenze, fu edificata solo la terza parte, quella che ancora oggi si vede. Il cantiere fu interrotto nel 1727. Del pensiero architettonico dello Juvarra è rimasto, in un'atmosfera di cantiere sospeso, un grande frammento in costruzione. Un monumento incompiuto, ma dall'intatta forza espressiva: una concezione architettonica di ampio respiro, testimoniata anche dai disegni, dal modello e dai quadri coevi.

Castello di Rivoli. Il nuovo ingresso secondo l'originale progetto di Filippo Juvarra.



1961: anno del progetto di restauro, quando per il centenario dell'Unità d'Italia fu approntato un piano di restauro dei monumenti più rappresentativi dell'area torinese. **1967:** inizio dei lavori per liberare l'atrio juvarriano. Intervento di minimo impatto ma di grande rilevanza perché consentì di verificare l'importanza del monumento e di apprezzarne la parte quasi sconosciuta: il centro della composizione juvarriana. Il criterio generale d'intervento è stato quello di riportare il Castello alla situazione di "non finito", senza completamenti né rifacimenti, affinché ogni cosa appartenente al passato fosse mantenuta nella sua autenticità storica e artistica. **1979:** destinazione del complesso a Museo d'Arte Contemporanea. **1984:** allestimento della prima mostra "Ouverture". Oggi il Castello rappresenta un importante complesso museografico, inserito in un parco regionale che abbraccia la collina di Rivoli. Un museo dove affreschi secolari convivono con opere contemporanee. La Manica Lunga è il secondo nucleo del castello, la parte superstite del complesso seicentesco. Tra gli elementi di nuova progettazione vi è il tetto, sostituito con una struttura di cinte metalliche con una calotta centrale; due feritoie longitudinali permettono l'illuminazione zenitale all'interno.

Il Parco e la Reggia di Venaria

del genere in Europa. Non sono da trascurare i monumenti connessi alla storia della dinastia dei Savoia come la Sacra di San Michele delle origini, la Cappella della Sindone che sancisce la rinascita della Torino di Emanuele Filiberto e la Basilica di Superga di Vittorio Amedeo II. A fronte di un patrimonio invidiato da tutto il mondo, stava una realtà fatta talvolta di sottovalutazione di una risorsa culturale, ma anche economica e occupazionale, quale quella delle Residenze e Collezioni Reali. La richiesta dell'opinione pubblica di poter fruire pienamente e nel modo migliore di questo patrimonio, ha costituito il primo stimolo per un progetto ambizioso e di vasto respiro sostenuto con convinzione dalla Regione Piemonte e materia di una Intesa Istituzionale di programma con il Governo Italiano, che ha contemplato la valorizzazione del Sistema delle Residenze e Collezioni Reali. La ragione di un insoddisfacente rapporto fra l'offerta culturale proposta dalle Amministrazioni pubbliche che gestiscono le Residenze e le Collezioni Reali e la domanda dei cittadini, è stata in una poco razionale organizzazione di questo sistema, la cui gestione è ancora frammentata fra numerosi Enti, che sino a oggi hanno poco collaborato tra loro e che non sono risultati talvolta all'altezza di un compito che deve contemplare specifici modelli organizzativi.

Un primo spunto per poter affiancare lo Stato nella gestione di questi straordinari monumenti d'arte e storia venne dall'art. 47-quater della legge finanziaria del 1995, che disponeva che la gestione potesse essere affidata in tutto o in parte, a fondazioni culturali e bancarie, società o consorzi, costituiti a tal fine.

Il successivo dibattito, le proposte operative, l'avvio del grande cantiere della Venaria Reale anche con fondi della Comunità Europea, la realizzazione da parte della FinPiemonte di uno Studio di fattibilità, la costituzione di un'apposita Commissione Regionale, tutto ciò ha contribuito alla discussione di un modello gestionale adatto alla complessità delle realtà delle Residenze e Collezioni Reali, un Ente gestionale che si faccia carico di

Il recupero della Venaria Reale costituisce il più grande investimento europeo per il restauro e la valorizzazione di un bene culturale. Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Piemonte, con la collaborazione della Provincia di Torino e Druento, con fondi propri e dell'Unione Europea, hanno stanziato oltre 200 miliardi di lire per la realizzazione di questa grande opera pubblica. Accanto all'impegno per il riutilizzo delle architetture e del patrimonio ambientale, sono stati stanziati dalla Regione, dalla Provincia di Torino e dalla città di Venaria Reale ulteriori 150 miliardi di lire per il risanamento del centro storico e per dotare la città, la Reggia e il Parco della Mandria di un sistema di trasporti e di accessibilità. L'intervento si colloca quindi come una grande opera di restauro di architettura e come sfida di riprogettazione di una città e di un territorio, simboli di un rilancio del Piemonte, della sua capitale e della sua cultura.

Uno dei parchi barocchi più grandi d'Italia, di cui non sopravvive più nulla della vegetazione e della decorazione dell'impianto settecentesco e che oggi si presenta come una pianura incolta, tornerà a essere il complemento scenografico e funzionale della Reggia di Venaria, grazie al progetto di una efficiente équipe di architetti e ingegneri (Edoardo Ceretto, Andrea Mascardi, Walter Mazzella, Mariachiara Pozzana, David Jacques, Flavio Trinca, Emanuele von Normann, Cesare Volpiano). L'analisi archeologica e storica ha contribuito a chiarire l'impostazione paesaggistica voluta da Garove e da Juvarrà. Il parco era composto da grandi aree segnate da alee che definivano la campagna circostante con un semplice disegno territoriale. Le complesse indagini compiute sul territorio hanno consentito la lettura puntuale delle parti componenti la struttura originaria dove, oltre alle aree agricole a sud del complesso monumentale, trovano sublimazione il parco basso e il parco alto. Il parco basso è costituito dal Giardino delle Grotte, un *parterre* di siepi di bosso disposte a "teatro greco", il Teatro di Verzura, una scenografica disposizione di piattabande fiorite, il Giardino delle Bulbose, quasi un *hortus conclusus* con una fontana in granito bianco e base quadrata, il Giardino delle Pergole, un magico recinto con la fontana del cielo, una torre d'acqua sormontata da una sfera in bronzo, la Grande Peschiera, che nei suoi 11 milioni di litri d'acqua specchia tutte le architetture della Reggia e del paesaggio circostante, il Teatro Verde e il Canale d'Ercole ripensati infine come puro luogo teatrale.

Il parco alto è la parte del parco su cui si affacciano il salone e la galleria di Diana, in cui trovano spazio il Giardino di Fiori, un vasto *parterre de broderie* con fiori di diverso colore disposti secondo lo schema tracciato da Goethe, il Gran Parterre, due infiniti prati bordati da una collezione di agrumi, le due piccole *folies*, ovvero due serre per il ricovero degli agrumi nella stagione invernale, la Fontana di Piazza, costituita da tre fontane concentriche e il Giardino Inglese, un grande prato ellittico bordato di rose.

Parco della Venaria. Dall'alto, la Fontana di Piazza, il Parterre dei corni di caccia e la Fontana delle Bulbose, con al centro la fontana quadrata in granito bianco.

svariati servizi, quali la dotazione di personale supplementare per l'accompagnamento dei visitatori; la gestione di book-shops e rivendita di gadgets; la gestione della biglietteria; la fornitura di supporti audiovideo e/o multimediali per la didattica; la realizzazione di guide, pubblicazioni, cataloghi e quant'altro sia necessario per una corretta valorizzazione delle Residenze e Collezioni Reali. La creazione di centri di documentazione, l'organizzazione di servizi comuni quali la carta magnetica di ingresso,

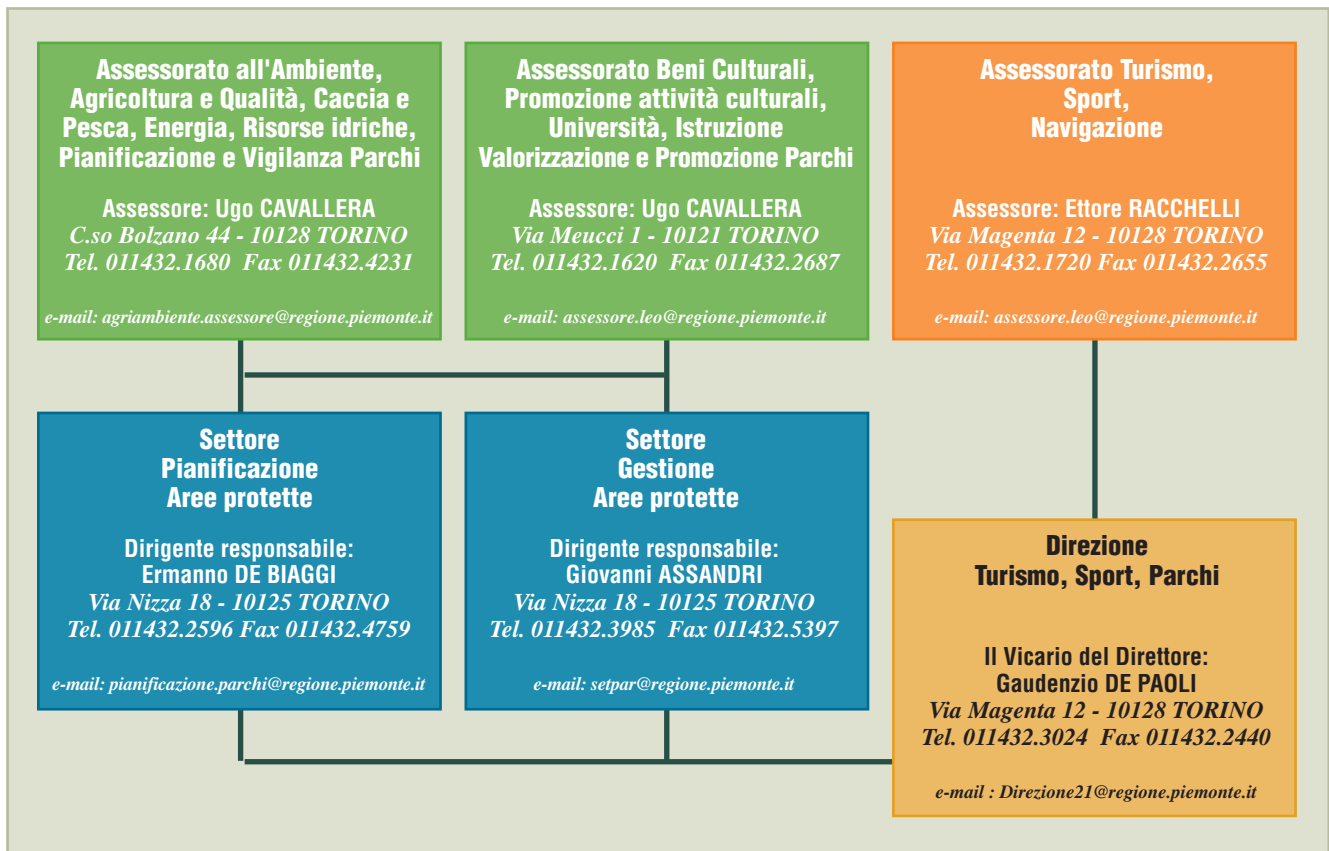
la predisposizione di itinerari reali, l'integrazione di servizi urbanistici e di trasporto, di ristoro e di rivendita al pubblico, la realizzazione di servizi d'informazione e prenotazione di visite guidate, l'organizzazione di eventi culturali, la realizzazione di campagne pubblicitarie e promozionali, la creazione di sinergie tra i Musei e le realtà commerciali e artigianali afferenti ai Musei, tutto questo potrebbe costituire un forte volano di sviluppo non soltanto culturale. Sul piano della conservazione è stato già

predisposto un dettagliato programma finanziario quinquennale che analizza lo stato di conservazione delle Residenze e gli interventi di recupero, che da qui alle grandi manifestazioni del 2006 dovrebbe portare alla restituzione architettonica dei monumenti, di pari passo alle iniziative "sistemiche" per valorizzare le Residenze sabaude quale "Patrimonio dell'Umanità", secondo la recente dichiarazione dell'UNESCO.

Daniela Formento

Regione Piemonte Settore Pianificazione Parchi

L'Organigramma



Le Pubblicazioni

- Roberto Antonetto, *Le residenze saabaude*, Editurist, Biella 1985
- *Studio di fattibilità del progetto di restauro e valorizzazione della Reggia di Venaria Reale e del Borgo Castello della Mandria*, Regione Piemonte, 1987
- *Piano territoriale regionale*, Regione Piemonte, giugno 1987
- *Architetture barocche in Piemonte: 120 spazi sacri*, Alinari, Firenze 1988
- *Progetto Po. Tutela e valorizzazione del fiume in Piemonte*, IRES Piemonte, Rosemberg & Sellier, Torino 1989
- Franco C. Panini, Gianfranco Gritella, *Juvarra. L'architettura*, Modena 1992



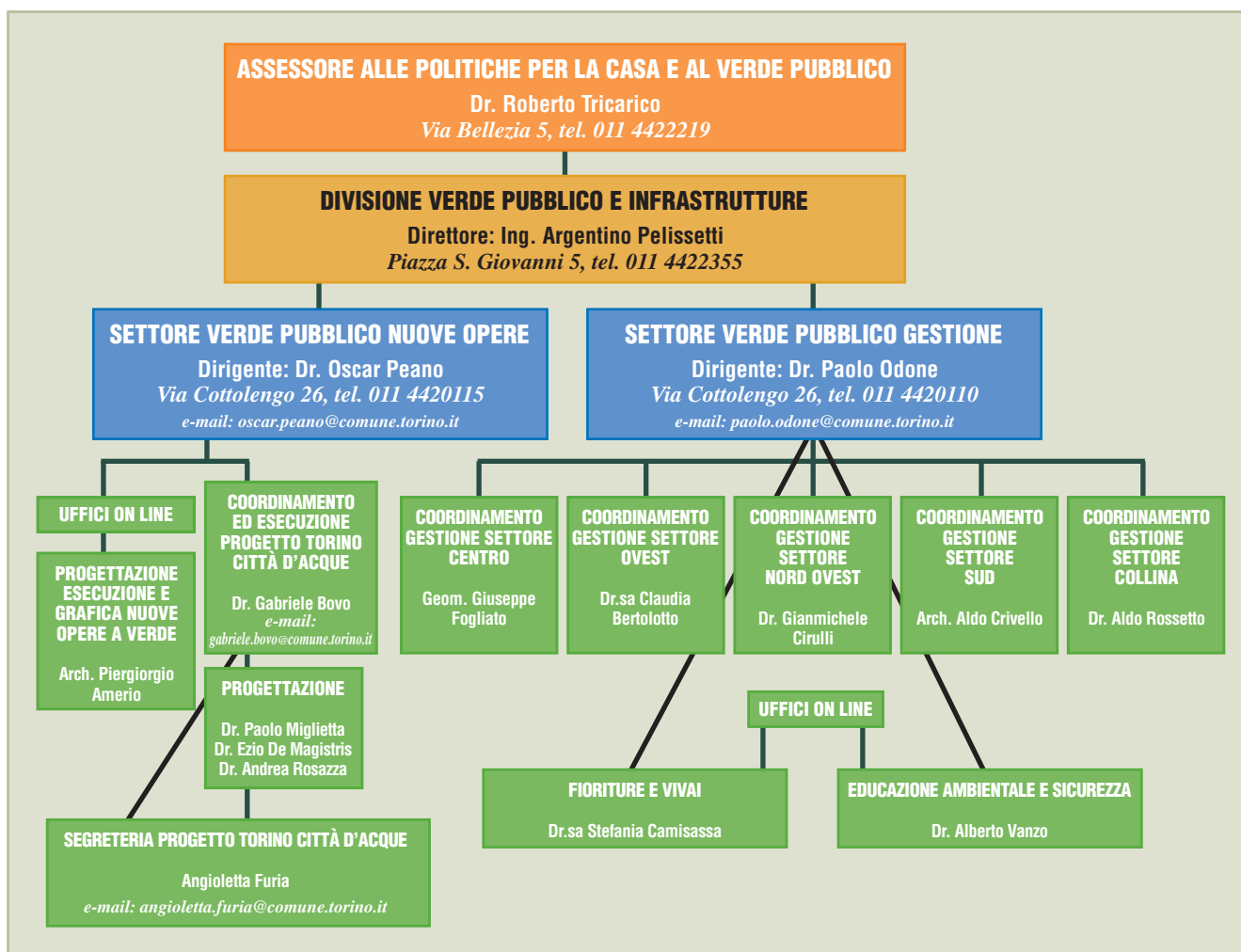
- Francesco Pernice, Daniela Piazza, *Moncalieri. Il Castello. Passato e presente*, Torino 1992
- *Piano d'area del Parco fluviale del Po*, Regione Piemonte, marzo 1995
- *Corona Verde*, Speciale Piemonte Parchi, supplemento al n. 78, Regione Piemonte, aprile 1998
- *Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Torino*, Provincia di Torino, aprile 1999
- *Piano d'area del parco della Mandria*, Regione Piemonte, febbraio 2000
- *Studio di fattibilità del progetto Corona Verde*, Regione Piemonte, maggio 2001

MATERIALE ILLUSTRATIVO: CARTE E PERCORSI

- Aree protette della Regione Piemonte
- Parco Naturale della collina di Superga
- Parco Regionale La Mandria
- Regione Piemonte, *Piemonte Parchi*, mensile, Direzione Turismo, Sport e Parchi, via Magenta 12, 10128 Torino
- Regione Piemonte, *Edifici fortificati del Piemonte*, Torino
- Francesco V. Villavecchia, *Itinerario storico-artistico tra le residenze saabaude*, Associazione nazionale operatori beni culturali e ambientali

Comune di Torino Settore Verde Pubblico

L'Organigramma



Le Pubblicazioni

- W. Giuliano, M. Parenti, P. Vaschetto, **La collina di Torino**, Pro Natura di Torino, 1981
- **Il sistema del verde urbano. Prime proposte d'intervento lungo le sponde del Po e nella Collina di Torino**, doc. 1, Città di Torino, Assessorato per l'ambiente, 1981
- Regione Piemonte, **La capacità d'uso dei suoli piemontesi ai fini agricoli e forestali**, I.P.L.A., 1982
- P. Bruzzone, **Quattro passi sulla collina torinese**, Pro Natura, Torino 1985
- L. Camoriano, **La vegetazione forestale di un settore della Collina torinese: inquadramento fitosociologico e cartografico. Tesi di laurea in scienze forestali**, Torino 1988
- P. Fabbri, I.P.L.A. S.p.A., **Il paesaggio fluviale**, Guerini Studio, Milano 1991
- AA.VV., **Il P.R.G. e Allegati tecnici**. Assessorato all'Urbanistica della Città di Torino, Torino 1993
- V. Ingegnoli, **Fondamenti di ecologia del paesaggio**, Cittàstudi Edizioni, Milano 1993
- G. Pavia, **Piano Naturalistico del Parco Naturale della Collina di Su-**

perga: aspetti geologici, paleontologici e geomorfologici, Dipartimento di scienze della terra, Università di Torino, 1993

- E. De Biaggi (a cura di), **La pianificazione**, in supplemento n. 1 a Piemonte Parchi, anno 1995, pp. 4-6
- S. Malcevschi, L. Bisogni, A. Gariboldi, **Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale**, Il Verde Editoriale, Milano 1996
- **Torino città d'Acque**, in Spazio Torino, supplemento a Informacittà, dicembre 1996, pp. 12-17
- P. Fabbri, **Natura e cultura del paesaggio agrario**, Cittàstudi Edizioni, Milano 1997
- **Atlante dei Parchi 1999**, in supplemento a Piemonte Parchi, n. 7, anno 1998, pp. 36-41
- M. Cerra, **I biotipi della Corona**, in Speciale Piemonte Parchi. Parchi verso il Duemila. La corona verde e il polo ambientale della Mandria, supplemento al n. 78 di Piemonte Parchi, aprile 1998, pp. 9-10
- E. P. Odum, **Basi di ecologia**, Piccin, Padova 1998
- Agenda ventuno. **Rapporto sullo stato dell'ambiente e sulla sostenibilità della Città di Torino**, Divisione Am-

biente e Mobilità, Città di Torino, 1999

- **Studio sulla fauna delle aree fluviali**, I.P.L.A., Divisione Ambiente e Mobilità Settore Verde Pubblico - nuove opere, Città di Torino, ottobre 1999
- **Azioni per il recupero qualitativo dei corsi d'acqua cittadini**, Risorse Idriche S.p.A., Assessorato per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile, Città di Torino, marzo 1999
- P. Odone (a cura di), **Torino Città d'Acque, in Torino e Piemonte - parchi e giardini**, supplemento al n. 99 di Piemonte Parchi, agosto - settembre 2000, pp. 18-21
- G. Bovo (a cura di), **Un Fiume di verde**, in ACER n.3, maggio-giugno 2000, pp. 78-84
- G. Bovo, **Vedute panoramiche**, in ACER n. 4 luglio-agosto 2000 pp. 45-49
- G. Bovo, V. Anselmo, **Espansione programmata**, in ACER n. 1 gennaio-febbraio 2001 pp. 45-49
- Regione Piemonte, **Corona verde**. Città intorno ai parchi, Documento programmatico adottato dagli Enti di gestione dei parchi periurbani di Torino, Sistema dei Parchi e delle Riserve naturali
- Regione Piemonte, **Studio di fattibi-**

lità del progetto Corona Verde, Sistema dei Parchi e delle Riserve naturali

- Regione Piemonte, **Piano d'area del sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po**. Relazione generale, Parco Fluviale del Po tratto torinese
- A. Biancotti, **Premesse per lo studio pedologico del versante meridionale della Collina di Torino: il clima e la vegetazione**. Atti della Accademia delle scienze di Torino, vol. 105, pp. 233-244, 1970-1971
- F. Carraro, M.G. Forno, B. Ricci, **Ricostruzione preliminare dell'evoluzione plio-pleistocenica dell'area corrispondente ai rilievi delle Langhe, del Monferrato e della Collina di Torino**, in Contributi per la realizzazione della carta neotettonica d'Italia, CNR Prog. final. Geodinamica, pp. 315-358, 1980
- A.A.V.V. Cd-rom **Torino Città d'Acque**, città di Torino, 2001. Per richiederlo: S.ra Angioletta Furia, segreteria ProgettoTorino Città d'Acque.





Una suggestiva immagine del Po: al centro la chiesa della Gran Madre e il ponte Vittorio Emanuele I

Il progetto Torino Città d'Acque è descrivibile come una sorta di Piano del Verde fluviale della città, realizzato in attuazione degli indirizzi del Piano Regolatore Generale. La sua approvazione da parte del Consiglio Comunale nel 1993 prende spunto da studi effettuati negli anni '70 e riassunti nel "Rapporto preliminare di studi sul Sistema del Verde" realizzati per l'elaborazione del P.R.G. (poi approvato solo nel 1994), che individuano due sottosistemi prioritari di verde urbano, denominati Sistema Verde-Azzurro e Anello Verde. Viene così a consolidarsi un nuovo concetto di verde urbano, espressione di scelte a livello di sistema urbano con pari dignità di altri interventi urbanistici strategici per il futuro della città. Si è fatta strada la consapevolezza che una città deve avere continuità spaziale e funzionale che consenta alle persone e alle componenti biotiche e abiotiche che di essa fanno parte, di realizzare un contesto omogeneo fra il costruito e il naturale, riducendo in un'armonia di rapporti tutte le risorse del territorio siano esse ambientali, culturali ed eco-

nomiche, presenti o potenziali. È possibile individuare per il progetto Torino Città d'Acque due scale di obiettivi. Il primo, a scala urbana, consiste nella realizzazione di un sistema continuo di parchi fluviali esteso su circa 70 km, collegati da reti di percorsi pedonali, ciclabili, naturalistici, didattici con tutela e valorizzazione, per ogni corso d'acqua, delle rispettive peculiarità esistenti o potenziali di tipo naturalistico e faunistico, delle emergenze storiche e architettoniche. Il secondo, a scala territoriale, prevede la realizzazione di una fascia di transizione fra i parchi cittadini dell'area centrale urbana e l'ambiente più naturaliforme dei parchi estensivi collinari e periferici, sino ai parchi regionali della fascia periurbana che costituiranno la Corona Verde di raccordo con il contesto agricolo e forestale delle

valli pedemontane, con definizione di una rete ecologica formata da corridoi di collegamento fra la zona del Monferrato e le valli alpine. Importanti sono le strategie scelte per realizzare gli interventi:

- bonifica di fasce spondali inquinate (Stura, Sangone) e trasformazione in parchi pubblici;
- incremento dei bacini di esondazione, sviluppo di attività di monitoraggio e controllo delle fasi di piena, consolidamento degli argini in erosione;
- potenziamento del trasporto fluviale turistico con battelli e delle attività sportive remiere su tratti idonei dei quattro fiumi;
- riqualificazione delle aree spondali di proprietà pubblica; risanamento delle fasce spondali di maggior interesse;
- utilizzo di tecniche e materiali di basso impatto e di compatibilità ambientale (bonifiche, ingegneria naturalistica, recu-

pero cave e discariche, rinaturalizzazione di ambiti potenzialmente favorevoli, gestione naturalistica di flora e fauna spontanee, utilizzo di stabilizzanti per piste ciclabili, riduzione al minimo dei fattori di impermeabilizzazione dei terreni ecc...) anche con la predisposizione di cantieri sperimentali;

- gestione differenziata delle future aree verdi;
- coinvolgimento delle associazioni naturalistiche per la gestione di zone di salvaguardia;
- miglioramento della qualità biochimica dell'acqua con incremento di politiche di depurazione degli scarichi a monte dell'immissione in fiume e recupero delle componenti biologiche attive.

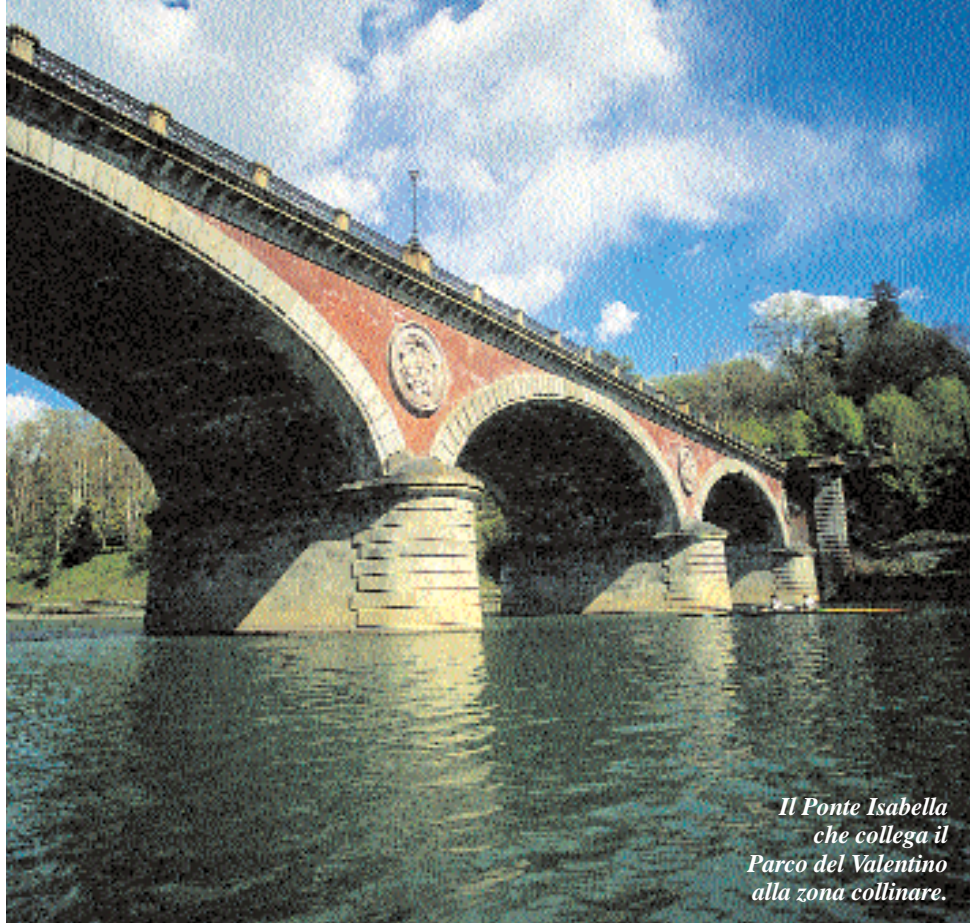
Gli ambiti progettuali

Fiume Po

L'ambito fluviale tra le Vallere e il Meisino è caratterizzato da un notevole rapporto morfologico con la città storica e risulta ricco di potenzialità ambientali e culturali. L'obiettivo del progetto è rendere riconoscibili queste potenzialità e creare le condizioni per una riqualificazione attuata con la

Intorno al fiume

Un dialogo da ritrovare tra il Po e Torino, alla scoperta di quell'acqua "buona" capace di restituire bellezza e poesia alla sua città



CLAUDIO PENNA

*Il Ponte Isabella
che collega il
Parco del Valentino
alla zona collinare.*

rimodellazione dei luoghi e con l'introduzione di elementi di relazione tra aree verdi ed edificato urbano. La sponda sinistra costituisce un parco continuo da Moncalieri a San Mauro attraverso i parchi delle Vallere, di Millefonti, del Valentino, della Colletta, percorso da una ciclopista che risale il Sangone, raggiunge la palazzina di caccia di Stupinigi e prosegue sino a Pinerolo. Sulla sponda destra fra il 1994 e il 1996 il vecchio Giardino Zoologico è stato riconvertito a parco pubblico con l'apertura del Parco dello Zoo. Nel 1996 sono stati realizzati il collegamento ciclo-pedonale sotto il ponte di c.so Regina, nel 1998 i lavori di riqualificazione dell'isolone di Bertolla, nel 2000 il primo lotto del Parco del Meisino. Sono in fase conclusiva gli interventi di riqualificazione del primo tratto della zona Fioccardo e quelli relativi al recupero della percorribilità pubblica e per la riqualificazione di tratti di sponda. A livello di progetta-

zione esecutiva sono le opere del secondo intervento del Parco del Meisino e il completamento della riqualificazione della zona del Fioccardo.

Torrente Sangone

L'area del Sangone presenta analogie negative con altre aree spondali degli affluenti del Po. Va considerata meritoria l'iniziativa di istituire un parco lungo il corso del torrente. Obiettivo è il risanamento delle sponde e il recupero di aree inaccessibili. Gli interventi sono stati minori rispetto agli altri fiumi, causa la divisione amministrativa dell'alveo fra comuni diversi. Del 1998 è la realizzazione della passerella ciclabile tra il parco Colonnetti e il comune di Nichelino, mentre è stato approvato nel 1999 il progetto per la sistemazione della sponda del parco, tra c.so Unione Sovietica e il Po. Qui la S.M.A.T. (Società Metropolitana Acque Torino) ha completato i lavori di ristrutturazione della passerella tra i parchi Italia '61 e Vallere.

Torrente Stura di Lanzo

Il bacino del torrente Stura è quello con le maggiori potenzialità ambientali in tema di ricostruzione delle connessioni ecologiche territoriali. È l'area caratterizzata dal maggior degrado. Le fasce fluviali richiedono una particolare attenzione nella progettazione per i gravi fenomeni di inquinamento e di degrado ambientale, retaggio di un dissennato sviluppo industriale. È stato approvato nel 1999 il progetto del Parco della Stura nel quadrilatero G. Cesare, Lazio, Strada Settimo, Botticelli, mentre sono in corso di progettazione i Piani di Riqualificazione Urbana per le due sponde a monte del ponte di c.so G. Cesare. Importanti sono i lavori relativi alla riforestazione sulle parti esaurite della discarica AMIAT e quelli per la bonifica della zona Basse di Stura, per la quale Torino beneficia di un primo contributo del Ministero per l'Ambiente di 20 miliardi.

Fiume Dora Riparia

La situazione dell'asta della Dora Riparia è differente, per le minori implicazioni di degrado. Il primo tratto è agricolo e in parte caratterizzato dalla presenza del grande Parco della Pellerina. Il secondo, urbanizzato, scorre nella città circondato da stabilimenti industriali. La parte più consistente sarà interessata dalle trasformazioni in atto nei progetti di realizzazione dell'Environment Park e della Spina Centrale. La terza parte è più urbana, arginata da vie e banchine alberate. Sono in corso i lavori di sistemazione a parco dell'area di via Calabria con recupero del manufatto dell'ex canale Ceronda. Sono stati ultimati i lavori della ciclopista della Dora, da c.so Principe Oddone al Parco Colletta.

Lo stato di attuazione del progetto

Per la realizzazione di un ventaglio così ampio di interventi, sono e saranno necessarie consistenti risorse umane e finanziarie. Così nel 1998 dal Settore Verde Pubblico è stato enucleato un nuovo settore operativo denominato Settore Verde Nuove Opere con il compito di progettare, dirigere e coordinare. Il progetto sarà occasione di rapporto osmotico fra gruppi di progetto costituiti all'interno dell'Amministrazione e professionisti esterni o enti di ricerca. Sono stati realizzati studi di supporto per integrare la grande mole di dati già esistente, per consentire ai progettisti il miglior approccio professionale. Trovano il loro significato lo Studio delle Azioni per il recupero della qualità delle acque, il Piano faunistico dei quattro fiumi, lo Studio di modellizzazione ecologica del progetto, il Piano Esecutivo di recupero ambientale delle Basse di Stura, oltre al Piano d'area del Parco del Po che ha lo scopo di coordinare e integrare i vari livelli di intervento sulle aste fluviali.

Gabriele Bovo

*Panoramica
invernale della
sponda destra
del Po.*



CLAUDIO PENNA



A sinistra, planimetria del progetto preliminare. Sotto, l'ingresso al parco da viale Michelotti, con un tratto della pista ciclopedonale.



Terre di mezzo

Da sempre terre paludose, l'isola del Meisino e le sponde frontali della zona di confluenza dei fiumi torinesi, oggi, attraverso uno dei più grandi progetti italiani di ingegneria naturalistica, si trasformano in Parco

La regione del Meisino (in dialetto piemontese "terra di mezzo o isola") è stata per secoli la naturale cassa di espansione dell'area di confluenza tra il torrente Stura, il fiume Dora Riparia e il fiume Po (prima della costruzione della mantellata in cemento a servizio della centrale idroelettrica dell'A.E.M. di S. Mauro). L'agricoltura, le attività artigianali e gli insediamenti abitativi hanno

sempre convissuto con il fiume e le sue intemperanze. L'alveo del fiume Po passava più a monte di quello attuale, lambiva l'antica strada per Casale e divagava nelle lanche tra l'attuale via Zanella e corso Casale. Anche il fiume Dora si gettava nel Po più a valle, in prossimità del castello del Regio Parco, formando un'area orografica denominata le "Basse di Dora", zone malsane e paludose. Sino agli anni '60 i terreni pianeggianti bagnati da numerosi canali irrigui erano coltivati in modo estensivo. L'area si estendeva su una superficie pari a quella attuale, circa cento ettari collegati da strade poderali sterrate e filari di salici e di gelsi. L'ambiente bucolico-agreste è ancora riconoscibile e presente in ogni sua parte, sia in quella spondale, sia in quella più interna prettamente agricola.

Le uniche grandi intromissioni a livello ambientale

sono gli argini cementificati del Po dal viale Michelotti sino alla diga del Pascolo e la via Agudio, che passa a quota più alta rispetto al piano di campagna formando una cesura netta tra le due parti del Parco. La progettazione conforme ai dettami e ai vincoli di un'area inserita in un Ente Parco Regionale e in certi punti all'interno di una riserva naturale speciale, non si è potuta allontanare da quanto prescritto dalle normative e dal buon senso di un approccio ambientalmente compatibile. Grandi prati intervallati da macchie arboree di specie autoctone e alcune zone attrezzate per il ristoro, il tutto collegato da reti viabili sterrate che ripercorrono il tracciato delle vecchie "carrarecchie" interpoderali e che servono a ricreare, il più fedelmente possibile, l'ambiente del Parco agricolo. Nella zona più vicina all'edificato di Borgata Rosa, le attrezzature del Parco aumentano con la creazione di campi gioco e spazi per lo jogging e il ristoro. Sulla sponda destra del fiume Po, a valle della diga del Pascolo sino al confine del comune di San Mauro, si interverrà con una delle più grosse opere di ingegneria naturalistica mai progettate in Italia su di un'asta fluviale di primaria importanza. La sponda verrà interamente rimodellata e consolidata con opere di ingegneria idraulica miste a opere a verde. La vegetazione della sponda destra, gemella di quella in sponda sinistra (ricca di salici e pioppi), crea una continuità di paesaggio e una logica prosecuzione del corridoio ecologico dalla collina alla pianura.

Ezio De Magistris

Parco del Meisino

PROGETTO

Parco del Meisino.

TIPO DI INTERVENTO

Creazione di una zona di salvaguardia tra fiume e aree di disturbo antropico.

UBICAZIONE

Borgata Sassi e Borgata Rosa.

SUPERFICIE

I interv. 15 ha, II interv. 15 ha, III interv. 10 ha.

PROGETTISTI

I interv.: Dott. Aldo Rossetto, Dott. Ezio De Magistris, Geom. Aldo Picco e Ferruccio Paglia. **II interv.:** gruppo di progettazione interdisciplinare, capogruppo Arch. Paesaggista Andreas Kipar. **III interv.:** Dott. Ezio De Magistris, Dott. Gabriele Bovo e i P.a. Luca Valperga, Michelangelo Merlo e Roberto Gasperini.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

I intervento: 2001. II interv.: 2001-2003. III interv. 2003-2005.

COSTI DI REALIZZAZIONE

I interv.: 2.607.220.000 di lire.
II interv.: 5.100.000.000 di lire.
III interv.: 2.811.215.630 di lire.

ESECUZIONE LAVORI

I interv.: Ditta Mazzucchetti Strade
II interv.: non ancora in appalto
III interv.: Ditta Asfalt C.C.P.

COMMITTENTE

Città di Torino.

CARATTERISTICHE DELL'AREA

PRIMA DELL'INTERVENTO

Stato e utilizzazione dell'area: connotazione ex agricola con boschetti di invasione e attività produttive reliquiali.
Preesistenze monumentali: scorci panoramici sulla Basilica di Superga.
Caratteristiche vegetazionali: pioppo nero e bianco, Salice bianco e Robinia.

PRESENZA DI FAUNA

Avifauna interessante.

ELEMENTI VEGETALI UTILIZZATI

Prato: specie polifita da foraggio.
Alberi: specie ripariali e planiziali.
Arbusti: specie ripariali e planiziali.
Fioriture: specie tappezzanti sulle banchine spartitraffico.
Qualità delle piante utilizzate: piante ø cm 10-12; 20-25; esemplari.
Interventi sulla vegetazione esistente: tagli selvicolturali dei boschi e di piante alloctone e morienti.

PERCORSI

Ciclopedonali in sterrato in ghiaia mista a polvere di cava o in ghiaia stabilizzata a cemento e polvere di cava.

ARREDI

Tipo di arredo: panchine modello Torino; tavoli pic-nic in legno trattato.
Illuminazione: a basso impatto.
Segnaletica didattica: a cura dell'Ente Parco del Po.

SERVIZI OFFERTI

Area gioco bimbi: due aree in prossimità della borgata Rosa.
Attrezzature sportive: un'area jogging nel boschetto.



Sponda del Fioccardo

PROGETTO

Riqualificazione ambientale zona Fioccardo – I stralcio.

TIPO DI INTERVENTO

Riqualificazione e consolidamento aree spondali in erosione.

UBICAZIONE

Riva destra Po. Tratto Ponte Balbis – Piscina Lido.

SUPERFICIE

100.000 mq.

PROGETTISTI

Dott. Gabriele Bovo, Dott. Ezio De Magistris, P.a. Luca Valperga, P. a. Michelangelo Merlo.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

I stralcio 2001, II e III 2002-2003.

COSTI DI REALIZZAZIONE

I stralcio 360.000.000 di lire, II stralcio 2.750.000.000, III stralcio 2.500.000.000.

ESECUZIONE LAVORI

Sartori S.A.S. Casalsarunga (PD). Subappalto: TECNECO s.r.l. Torino.

COMMITTENTE

Città di Torino.

CARATTERISTICHE DELL'AREA

PRIMA DELL'INTERVENTO

Stato e utilizzazione dell'area: sponda del Po in concessione a privati con orti abusivi e piscina comunale. **Caratteristiche vegetazionali dell'area:** fascia di pioppeto e saliceto naturaliforme con sottobosco di sambuco.

PRESENZA DI FAUNA

Nidificazione di anati di (Germano reale).

ELEMENTI VEGETALI UTILIZZATI

Prato: 20.000 m².

Alberi: 50 m².

Arbusti: 300 m².

Qualità delle piante utilizzate: alberi 20-25 specie autoctone – arbusti m. 1.25 – 2.00 specie autoctone.

Interventi sulla vegetazione esistente: V.T.A., abbattimento piante secche, potatura di rimonda del secco e di contenimento.

PERCORSI

Materiali utilizzati: pista ciclopedonale in stabilizzato a cemento con cordoli in pali di larice di diametro di 20-25 cm

ARREDI

Tipo di arredo: panche in legno a tre assi con sostegni zincati (mod. TO).

Illuminazione: standard, ogni 15 m

Segnaletica didattica: assente.

SERVIZI OFFERTI

Punti ristoro: presenti nelle aree comunali in concessione convenzionata ai circoli privati adiacenti.

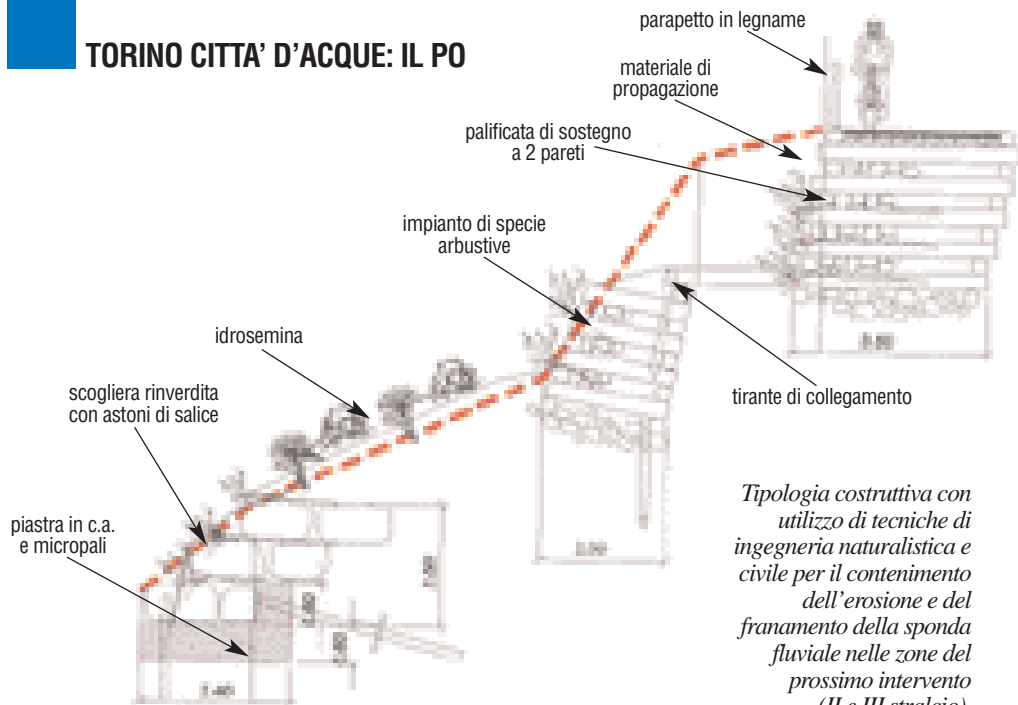
WC pubblici: presso la piscina.

Attrezzature sportive: presso la piscina.

ALTRE INFORMAZIONI UTILI

Interventi di consolidamento delle scarpate e del percorso ciclabile con tecniche di ingegneria naturalistica.

TORINO CITTA' D'ACQUE: IL PO



Tipologia costruttiva con utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e civile per il contenimento dell'erosione e del franamento della sponda fluviale nelle zone del prossimo intervento (II e III stralcio).

Giocare di sponda

Dalla necessità di definire il limite tra edificato e fiume nasce il progetto di riqualificazione dell'area Fioccardo-Pilonetto

L'area presenta caratteristiche tecniche tipiche dei siti danneggiati da fenomeni di esondazione con erosione al piede e smottamento di tratti di sponda, scalamiento di manufatti presenti e accumuli di detriti. L'intervento ha come obiettivo la realizzazione di un parco fluviale in sponda destra Po con collegamento ciclopedonale nel tratto compreso fra il ponte Balbis e il comune di Moncalieri. Prevista in un unico blocco, è stata suddivisa in tre parti per cause legate ai danni dell'alluvione dell'ottobre del 2000. Il primo stralcio, in fase di ultimazione, collegherà il ponte Balbis alla Piscina Lido, mediante una pista

ciclopedonale con arredo verde laterale che scenderà da piazza Scevola lungo la sponda fluviale, per raggiungere la piscina. Le tecniche verteranno sull'utilizzo dell'ingegneria naturalistica per il consolidamento dei terreni in erosione (palificate in legname a doppia parete rinverditate con talee di salice, scogliere rinverditate a massi vincolati, copertura diffusa) e di materiali a basso impatto ambientale. Queste tecniche verranno integrate con interventi di ingegneria tradizionale (micropalature in cls in alveo) in alcune aree dove le condizioni geotecniche dei terreni limosi presenti necessitano di ancoraggi a oltre 10 metri di profondità.

Le peculiarità paesaggistiche riguardano le visuali sulla mole Antonelliana, sulla collina torinese e sulla cerchia alpina. Interessati sono piccoli siti di ripopolamento avifaunistico su tratti della sponda fluviale che il progetto intende valorizzare.

È rilevante il contrasto fra l'avanzare verso il fiume dell'edificato e il progressivo riappropriarsi delle sponde da parte del Po nei momenti di piena. Risulta indispensabile ripristinare una percorribilità spondale che blocchi il fenomeno, consenta il recupero



A sinistra, orti abusivi prima dei lavori. A destra, la palificata a doppia parete

Assume un significato strategico riqualificare ed estendere il sistema di collegamento fluviale torinese, considerato che il progetto Torino Città d'Acque ha come obiettivo la riqualificazione ambientale delle sponde fluviali cittadine attraverso la creazione di un grande "sistema verde" attraversato da una rete di percorsi. Il progetto, approvato nella sua stesura esecutiva nel giugno 2001, prevede:

- il miglioramento delle condizioni di sicurezza, fruibilità e inserimento ambientale degli imbarchi agibili: Murazzi e Borgo Medievale;
- la riqualificazione architettonica e ambientale degli imbarchi di Italia '61 e Vallere;
- la modifica, in corrispondenza della Piscina Lido, del pontile utilizzato per il servizio di pattugliamento fluviale del Corpo di Polizia Municipale della Città, con la realizzazione di una zona per la navigazione turistica separata dall'esistente da una recinzione. Il progetto è stato sviluppato secondo linee guida dettate da presupposti di ordine storico e ambientale e da esigenze tecnico-funzionali volte



Attracco sul Po

La navigazione turistica del Po ha incontrato ampio consenso ed è tra le attrattive più interessanti per il futuro della città di Torino

rano a dare caratterizzazione unitaria ai cinque imbarchi, diventando un significativo elemento di valorizzazione del contesto urbano e ambientale. Si è provveduto a eliminare materiali in contrasto con l'ambiente; in particolare gli attuali pontili in acciaio inox e copertura ad arco trasparente rappresentano un elemento che poco si addice agli attracchi dell'area storica della città.

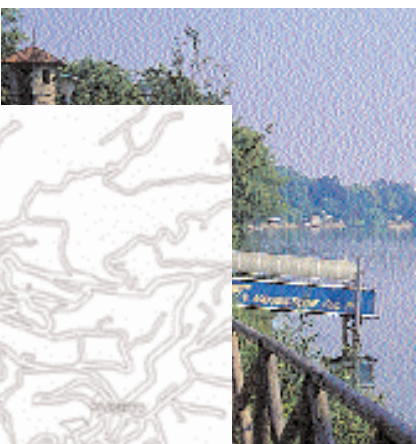
I manufatti costituenti l'opera sono così rappresentati da:

- un pontile di doghe in legno con travi longitudinali dello stesso materiale. L'utilizzo del legno come materiale per la struttura del pontile meglio si addice ai contesti storico-ambientali (Murazzi e Borgo Medievale) e/o a elevato valore naturalistico (Lido, Italia '61 e Vallere);
- una "transenna storica" a croce di Sant'Andrea in metallo verniciato, utilizzata come delimitazione delle zone d'imbarco e come parapetto del pontile;
- un palo di illuminazione portante verticale in materiale ligneo. La sommità è costituita da un leggero traliccio metallico, cui è ag-

ganciato il corpo illuminante. Questa soluzione è il risultato di un'analisi storica: si è riproposto un elemento utilizzato lungo il Po nella prima metà del secolo scorso, quando venivano impiegati per l'illuminazione i vecchi pali in legno precedentemente utilizzati a sostegno dei pontili;

- rivestimento delle banchine con lastre di sienite quale pavimentazione a colorazione neutra, che si integra con i vari contesti ambientali in cui sono inseriti i vari attracchi;
- nelle sistemazioni spondali si è fatto uso di tecniche d'ingegneria naturalistica per minimizzare l'impatto ambientale. Il verde è stato pensato come contorno alle scelte architettoniche, mentre la sua tipologia è stata studiata in funzione delle caratteristiche peculiari di ciascun attracco. Nel corso della progettazione è stata posta particolare attenzione all'eliminazione delle barriere architettoniche garantendo l'accesso alle banchine a persone con problemi di deambulazione motoria con l'inserimento di un servo scala.

Paolo Miglietta



*l Borgo
In alto, imbarco
Millefonti.*

ramento delle concurenze e accessibilità proposta è un studio orientamento dell'azione di finalità talvergenti, condotto attribuendo valore prioritario al contesto urbano ad alto valore storico e paesaggistico. Le scelte architettoniche mi-

Attracchi fluviali

PROGETTO

Riqualificazione degli attracchi fluviali sul Po.

TIPO DI INTERVENTO

Risistemazione dei pontili per il servizio di navigazione sul fiume Po.

UBICAZIONE

Po, nel tratto tra Moncalieri e Murazzi.

PROGETTISTI

Dott. Agr. Paolo Miglietta,
Ing. Giorgio Marengo,
Arch. Giorgio Corotto,
Ing. Giacomo Mancuso (ATM),
Ing. Gerardo Vecchia (consulente).

TEMPI DI REALIZZAZIONE

2001 - 2002.

COSTI DI REALIZZAZIONE

2.600.000.000 di lire.

ESECUZIONE LAVORI

Consegna inizio 2002.

COMMITTENTE

Città di Torino e Azienda Trasporti Torinesi.

CARATTERISTICHE DELL'AREA

PRIMA DELL'INTERVENTO

Stato e utilizzazione dell'area: attracchi Murazzi e Vallere erano già funzionanti. Le sponde di Italia '61 e del Borgo Medievale erano danneggiate dalle alluvioni l'attuale Lido non era esistente.

Preesistenze monumentali: Murazzi e Borgo Medievale s'inseriscono nella Torino storica.

Caratteristiche vegetazionali dell'area: incolti con presenze arboree.

PRESENZA DI FAUNA

Nidificazioni di anatidi lungo il percorso.

ELEMENTI VEGETALI UTILIZZATI

Prato: negli attracchi non storici.

Alberi: pochi soggetti ornamentali oltre ad alcuni di terza grandezza.

Arbusti: in corrispondenza degli attracchi non storici.

Qualità delle piante utilizzate: ornamentali a fioritura medio-tardiva.

Interventi sulla vegetazione esistente: decespugliamenti e diradi della vegetazione infestante di sponda.

PERCORSI

Materiali utilizzati:

lastre di pietra, autobloccanti e terra stabilizzata.

ARREDI

Tipo di arredo:

panchine (modello vecchia Torino) in ferro e legno con loghi in pietra. Manufatti in legno con disegno storico.

Illuminazione: rifacimento del palo d'illuminazione storico.

IRRIGAZIONE

Assente.

SERVIZI OFFERTI

Tutti e cinque gli attracchi dispongono di un "servo scala" per facilitare i portatori di handicap.

ALTRE INFORMAZIONI UTILI

I parapetti dei pontili e le recinzioni sono dotati di sistema di "auto-allettamento" un sistema di protezione che in caso di piene evita la demolizione dovuta alla corrente.

Sponda Murazzi-Colletta

PROGETTO

Riqualificazione sponde Po nel tratto tra Murazzi e Colletta.

TIPO DI INTERVENTO

Miglioramento qualitativo del verde e della fruizione di un tratto urbano della sponda sinistra del Po.

UBICAZIONE

Lungopo Machiavelli e Antonelli (TO).

SUPERFICIE

80.000 m².

PROGETTISTI

Dott. Paolo Miglietta, Dott. Stefania Camisassa, Geom. Antonio Petrelli Dott. Andrea Rosazza P.a. Emilio Garbarini, Arch. Elena Taretto (consulente).

TEMPI DI REALIZZAZIONE

2004.

COSTI DI REALIZZAZIONE

2.000.000.000 di lire

ESECUZIONE LAVORI

Progetto preliminare in corso.

COMMITTENTE

Città di Torino.

CARATTERISTICHE DELL'AREA

PRIMA DELL'INTERVENTO

Stato e utilizzazione dell'area: utilizzazione significativa da parte di residenti e ciclisti.

Preesistenze monumentali: no.
Caratteristiche vegetazionali dell'area: banchina alberata monofilare, gruppi arborei ornamentali nel parco, distribuzione irregolare lungo la sponda di arbusti e alberi.

PRESENZA DI FAUNA

Anatidi.

ELEMENTI VEGETALI UTILIZZATI

Alberi: a integrazione dei gruppi di alberi esistenti.

Arbusti: specie tappezzanti e rosai coprisuolo.

Fioriture: in corrispondenza degli incroci.

Qualità delle piante utilizzate: provenienti da vivaio comunale o da acquisto diretto, di pronto effetto (σ : 20-25 e 30-35 cm).

Interventi sulla vegetazione esistente: dirado delle piante infestanti o in cattiva salute.

PERCORSI

Materiali utilizzati: asfalto, cls pigmentato

ARREDI

Tipo di arredo: panche a tre assi e cestini modello "Città di Torino".

Illuminazione:

a integrazione di quella stradale attraverso corpi illuminanti h 4,0 m e distanti tra loro 15 - 20 m lungo i 3.130 m dell'area.

Segnaletica didattica: assente.

IRRIGAZIONE

In corrispondenza di aiuole ornamentali.

ALTRE INFORMAZIONI UTILI

Giochi d'acqua lungo il percorso.

TORINO CITTA' D'ACQUE: IL PO

Sponda del Po
all'altezza
dei Murazzi.



Il Lungopò

È certamente più ricorrente nell'iconografia pittorica che nella realtà l'immagine delle passeggiate lungo il fiume, ma il recupero della sponda Murazzi Colletta è uno dei tasselli della nuova vita del Po

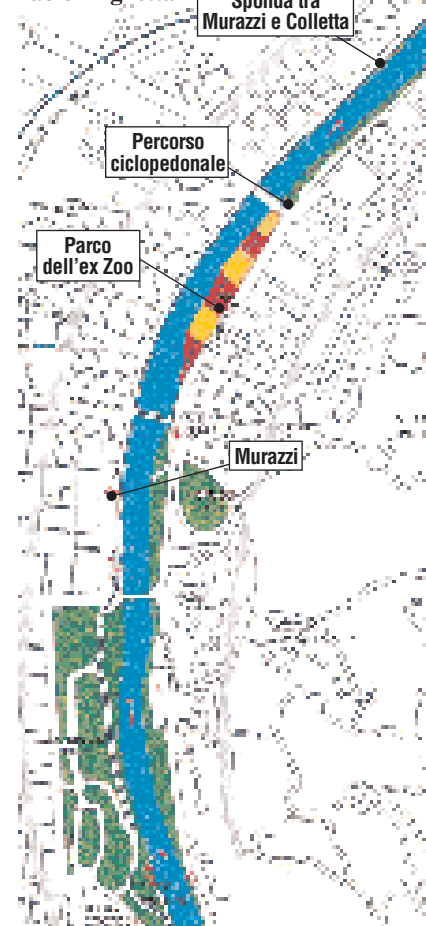
La sponda sinistra del Po presenta due tipologie di territorio: da un lato il Lungopò Antonelli, una banchina alberata di circa 1.800 m, fiancheggiata da una passeggiata in terra battuta: per questa il progetto prevede un miglioramento delle condizioni di sicurezza con la separazione del percorso ciclabile da quello pedonale, e la riqualificazione e l'integrazione dell'arredo verde. Dall'altro il Lungopò Antonelli e Voghera, un'ampia porzione di parco per la quale il progetto individua sia soluzioni per le attività commerciali in atto alle estremità dei 600 m che costituiscono il percorso ciclo-pedonale, sia una riqualificazione dell'arredo verde.

Il tratto di Lungopò interessato è caratterizzato da un andamento pianeggiante con uno sviluppo di circa 2.400 m, mentre la continuità risulta interrotta in corrispondenza del ponte Sassi. L'asse prevalente del percorso risulta orientato da sud-ovest verso nord-est, mentre il fianco nord-ovest è delimitato da alti edifici residenziali in contrapposizione al lato opposto completamente occupato dalla sponda fluviale. La larghezza dell'area interessata dalla riqualificazione varia da un minimo di 2-3 m a un massimo di circa 120 m, anche se la maggior parte degli ambiti può contare su una larghezza di circa 12-14 m. Sei risultano le motivazioni principali che stanno a monte del progetto:

- collegare il centro città con la Dora, di cui sono in corso di progettazione gli interventi di riqualificazione previsti da Torino Città d'Acque;
 - offrire un'area verde fluviale attrezzata;
 - contenere i pericoli derivanti da una coesistenza forzata tra pedoni e ciclisti;
 - venire incontro alle esigenze dei fruitori relative alla presenza di polvere e fango e alla carenza di sedute e arredi;
 - integrare nel paesaggio del parco Colletta le attività commerciali e rimuovere ciò che resta dell'ex bocciofila;
 - riqualificare questo tratto di sponda al pari di ciò che si sta realizzando sulla sponda destra attraverso i progetti di riqualificazione del parco del Meisino. Il progetto si prefigge l'obiettivo di non cancellare il panorama offerto dalla collina torinese che è possibile ammirare percorrendo il lungofiume. Il progetto prevede così due linee guida per il conseguimento dei sotto elencati obiettivi progettuali:
1. Incremento della sicurezza:
 - separare il percorso pedonale e percorso ciclabile;
 - segnalare in modo chiaro gli incroci tra i due percorsi e gli accessi al lungofiume in corrispondenza degli attraversamenti pedonali;
 - allestire un'illuminazione specifica per il lungofiume;
 - rimuovere ciò che resta dei vecchi manufatti in cemento.
 2. Qualificazione dell'esistente:
 - privilegiare cromatismi e stagionalità attraverso l'inseri-

- mento di specie arbustive, tappezzanti e di rosai coprisuolo;
- pavimentare i percorsi in modo da scongiurare la presenza di fango e/o polvere;
- valorizzare gli accessi all'area in corrispondenza dei ponti attraverso la razionalizzazione degli spazi dedicati alle attività commerciali in atto;
- integrare e ricollocare gli arredi esistenti;
- installare un percorso ginnico;
- qualificare e integrare la vegetazione spondale esistente.

Paolo Miglietta





Il tavolo-gioco con il serpente d'acqua. A destra, la fontana musicale con le note a forma di pesce per lo spartito di Ravel.

Il Parco, che ha un'estensione di circa 40.000 mq, nasce da un progetto di riqualificazione di un'area abbandonata. Nel 1987 infatti la città di Torino decise di chiudere il vecchio zoo, a causa delle penose condizioni di vita degli animali, costretti a vivere in piccole e anguste gabbie. Per anni l'area rimase in uno stato di completo abbandono, fino al 1993 quando la nuova amministrazione avviò un progetto di riqualificazione con l'obiettivo di riaprire la zona e riconsegnare ai cittadini uno spazio risanato e nuovamente gradevole.

Il primo passo fu realizzato nell'estate del 1995 con l'apertura del Parco Giò.

Il nuovo Parco dello Zoo ultimato nel '96, ha richiesto importanti interventi di tipo strutturale, quali il rifacimento di una nuova rete fognaria, un nuovo impianto di illuminazione e la demolizione degli edifici pericolanti. Con un'estensione di 15.000 mq, il Parco Giò costituisce una grande area attrezzata per i giochi dei più piccoli, con arredi in grado di



Dopo lo Zoo

Le vasche trasformate in fontane, il recinto delle anatre in collina panoramica, il Parco Giò restituito come spazio gioco ai bambini

richiamare la storia del luogo. I giochi fissi costruiti in legno, plastica e acciaio ricordano le sagome degli animali. Utilizzando in parte risorse già esistenti, quali le vasche e i laghetti, sono stati creati anche svariati giochi d'acqua. I lavori sono proseguiti fino alla completa realizzazione del progetto. La sistemazione del verde ha previsto la messa a dimora di piante di terza grandezza, cespugli, siepi tappezzanti, bambù e di piante a fioritura annuale, come crisantemi, ge-

rani, viole, tulipani e rose. Le vecchie vasche che ospitavano in passato gli animali sono state ristrutturate e trasformate in fontane; la vasca delle scimmie, in particolare, è diventata ora la fontana di Ravel. Il recinto un tempo occupato dalle anatre si è trasformato in una collinetta panoramica attraversata da un piccolo corso d'acqua e dotata di un grande pannello illustrativo dell'avifauna del Po. Nella nuova area è stato altresì realizzato un orologio ad acqua funzionante con alimentazione elettrica. Gli edifici rimanenti, tra cui alcuni di particolare valore architettonico come l'acquario, verranno riutilizzati in maniera compatibile con la destinazione a parco dell'area. Il progetto del Parco dello Zoo è stato realizzato e coordinato dal Settore Verde Pubblico con la collaborazione dei Settori Fabbri-cati Municipali, Ponti Canali e Fognature, Impianti Elettrici e dell'Azienda Elettrica Municipale.

Gabriele Bovo

Parco dello Zoo

PROGETTO

Parco dello Zoo.

TIPO DI INTERVENTO

Riconversione a parco pubblico dell'ex-giardino zoologico.

UBICAZIONE

Parco Michelotti.

SUPERFICIE

40.000 mq.

PROGETTISTI

Dott. Gabriele Bovo,
P.a. Fulvio Moretti.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

1994-1996.

COSTI DI REALIZZAZIONE

1.200.000.000 di lire.

ESECUZIONE LAVORI

Cofar s.c.r.l. (risanamento patrimonio arboreo), Astrua s.r.l. (opere edili), Centro Giardini Stupinigi (opere agrarie), Tecneo s.r.l. (opere idrauliche).

COMMITTENTE

Città di Torino.

CARATTERISTICHE DELL'AREA

PRIMA DELL'INTERVENTO

Utilizzazione dell'area: Zoo comunale.

Preesistenze architettoniche: edificio adibito ad acquario e rettilario.

Fabbricati: gabbie di animali.

Caratteristiche vegetazionali dell'area:

platanì del 1848.

ELEMENTI VEGETALI UTILIZZATI

Prato: prato 10.000 m².

Alberi: piante di terza grandezza, n. 50.

Arbusti: n.150 cespugli, 500 m² tappezzanti bambù 100 m².

Qualità delle piante utilizzate: standard. alberi 20-25. cespugli (h 1-1,5 m); tappezzanti in vaso 18.

Interventi sulla vegetazione esistente: analisi di stabilità, potature, abbattimenti.

PERCORSI

Materiali utilizzati: stradini in ghiaia e in stabilizzato di cava.

ARREDI

Tipo di arredo:

sculture a forma di animale in blocchi di gesso e particolari in ceramica. Panche in legno con sostegni in ferro zincato, recinzioni in legno a croce di S. Andrea.

Illuminazione: standard per parchi.

Segnaletica didattica: spartito con note a forma di pesce per fontana di Ravel. Segnaletica casa della tigre.

GIOCHI D'ACQUA

Giochi d'acqua e fontane.

Caratteristiche: orologio ad acqua, fontana, cascata, laghetti vari, fontana Ravel. Giochi d'acqua interattivi (vita di Archimede, istrice, spiedo, dondolo).

SERVIZI OFFERTI

Area gioco bimbi: "Parco Giò".

WC pubblici: uno.

Attrezzature sportive: sì.



L'orologio ad acqua, una delle attrazioni del Parco dello Zoo.

Parco fluviale di via Calabria

PROGETTO

Fiume Dora, Parco di Via Calabria.

TIPO DI INTERVENTO

Realizzazione parco fluviale urbano.

UBICAZIONE

Dora Riparia sponda destra (tra corso Regina Margherita e corso Potenza).

SUPERFICIE

55.000 m² con sviluppo spondale.

PROGETTISTI

Dott. Gianmichele Cirulli,
P.a. Giovanni Besusso,
P.a. Franco Cecon,
Geom. Giovanni Pilonè.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

Settembre 2000-autunno 2001.

COSTI DI REALIZZAZIONE

2.085.840.709 di lire.

ESECUZIONE LAVORI

A.T.I. Impresa Costruzioni
CERRI S.r.l.
CUSIN EDIL Costruzioni S.r.l.,(SO);
Impresa subappaltatrice
CUMINO SPA di Torino.

COMMITTENTE

Città di Torino.

CARATTERISTICHE DELL'AREA

PRIMA DELL'INTERVENTO

Preesistenze architettoniche: antico ponte Canale della Ceronda.

Elementi vegetali: tipica vegetazione spontanea di aree fluviali.

PRESENZA DI FAUNA

Specie presenti in zone fluviali urbane.

ELEMENTI VEGETALI UTILIZZATI

Prato: 40.000 m² miscuglio per prati rustici.

Alberi:

esemplari (altezza 7-8 m e circonferenza di 35-40 cm), tra cui *Fraxinus excelsior*, *Platanus acerifolia*, *Populus alba*, *Salix alba*.

Arbusti:

Salvia officinalis; *Rosmarinus officinalis*; *Amelanchier canadensis*, *Berberis thunbergii*, *Buddleja davidii*, *Cornus alba*, *Cornus kousa*, *Philadelphus* spp.

PERCORSI

Pavimentazione in misto stabilizzato a cemento.

ARREDI

Tipo di arredo: panchine in legno mod. Torino; recinzione rustica in legno a croce di S. Andrea.

Illuminazione: standard per parchi.

Segnaletica didattica: bacheche in legno.

IRRIGAZIONE

Non prevista.

SERVIZI OFFERTI

Organizzazione di piccoli eventi.

AREE GIOCO

Campo di calcio
Un gioco a teleferica su una collina.
Due aree gioco per i più piccoli.

Attraverso il ponte

L'antico ponte della Ceronda, oggi passerella ciclopedonale, diventa l'elemento chiave del parco fluviale di via Calabria



Il progetto consiste nella sistemazione, bonifica e riqualificazione di un'area verde dismessa restituita a una vitalità legata all'uso. Lo spazio si presentava abbandonato e sede di varie attività abusive (orti e demolitori). Le scelte progettuali si sono così orientate verso la realizzazione di un Parco fluviale in cui prevalessero elementi vegetali autoctoni o comunque acclimatati e adatti sia all'ambiente urbano sia a quello fluviale.

Era richiesto che le piante, tipiche di un contesto fluviale, fossero di prima qualità e su indicazione della ditta esecutrice dei lavori i soggetti sono stati scelti in un vivaio toscano di fama internazionale. La scelta di piante di elevata qualità, per evidenziare i percorsi e ingentilire gli spazi di aggregazione, rientra in una politica che il Comune di Torino porta avanti da molti anni ormai e

che ha sortito numerosi effetti positivi. Trattandosi di un intervento di bonifica di un'area attraverso opere di modellazione dei piani e di pulizia delle sponde, si è deciso di eliminare la vegetazione spontanea composta da soggetti di scarso interesse botanico e paesaggistico. Sulle sponde si è cercato di eliminare tutto quello che potesse creare problemi di stabilità e sono state mantenute solo quelle piante che presentavano qualche elemento di interesse. Nell'area era presente un elemento architettonico degno di interesse rappresentato dall'antico Ponte Canale della Ceronda,

quasi completamente coperto da terra e piante. Nel 1998 la città di Torino ha provveduto al recupero funzionale che è stata una passerella che collega il Parco con il quartiere di Lucerna tuato a valle del fiume Dora. Sono previsti inoltre corsi ciclopedonali che percorrono la sponda e che collegano il parco alle varie zone della città.

Luisa Barbi



Sopra, scorcio dell'area a lavori conclusi. A destra, il ponte della Ceronda.



La Dora nei pressi
della derivazione
del Canale Meana.

Sponde tra i corsi Umbria e Potenza

Tra le cascate

La presenza in questo tratto di Dora delle coreografiche prese d'acqua, la rigogliosa vegetazione, i folti voli d'uccelli, creano un paesaggio unico che merita di essere riconsegnato alla città

Attualmente le sponde di questo tratto di Dora non sono percorribili a causa sia dell'espansione fino al ciglio superiore delle recinzioni e delle pertinenze delle abitazioni e delle attività commerciali, sia per il groviglio di specie arboree e arbustive infestanti. Inoltre gli eventi alluvionali dell'ottobre 2000 hanno comportato la demolizione di alcuni tratti dell'argine orzoni saranno destinati contro, ora di questi salti po reazioni in ottimizazione e d'acustici e vicola, aesagnico. I per le li sono siti da

realità incompatibili con gli obiettivi del progetto, siano esse di natura spontanea (infestanti, alberi morti ecc.) o antropica (manufatti fatiscenti, instabili o abusivi ecc.);

- messa in sicurezza dei luoghi con rimozione di strutture fatiscenti, recupero delle situazioni di frana, posa di tratti di recinzione in legno in corrispondenza dei punti più ripidi e stretti della sponda fluviale;
- predisposizione di una separazione tra l'area destinata a parco e le altre attività esistenti attraverso la messa a dimora di una siepe mista con funzione di confine permanente; a causa della mancanza di spazio, in corrispondenza della Polisportiva tale siepe sarà sostituita da una recinzione metallica;
- inserimento lungo tutta la sponda di un percorso ciclopedonale integrato con punti di sosta e corpi illuminanti;
- riqualificazione botanica mediante l'abbattimento dei soggetti arborei instabili, parassitizzati dall'edera e disseccati, la rimozione della coltre di arbusti infestanti e l'asportazione delle piante schiantate;
- ricostruzione del patrimonio arboreo e arbustivo nel rispetto degli obiettivi di fruizione. La riqualificazione risulta positiva per il conseguimento degli obiettivi che la Città si è posta in campo ambientale, per almeno quattro motivi:
- concretizza i criteri di riqualificazione previsti, per tutte le aste fluviali torinesi, dal pro-

getto Torino Città d'Acque;

- offre ai residenti una porzione di verde che da sempre manca nella loro realtà urbana;
- crea le premesse per mettere in comunicazione, con un percorso verde qualificato, il quartiere di riferimento (San Donato) con il costruendo centro polifunzionale di corso Umbria (Spina 3);
- rimuove un degrado ambientale decennale con la realizzazione di un parco fluviale allineato agli standard qualitativi posti in essere o previsti entro breve nella zona da parte della Città, di costruttori privati e dell'A.S.L..

Per la sicurezza è stato previsto un allargamento artificiale mediante tecniche di ingegneria naturalistica abbinate a staccate di protezione in legno, analogamente a quanto accade negli altri parchi fluviali della Città. L'acquisizione di una parte di percorso spondale da parte della città attraverso procedimenti espropriativi determinerà inevitabilmente una coesistenza forzata tra i fruitori del parco e le attività di terzi già esistenti in zona (deposito carburanti, giardini condominiali, circolo sportivo, orti abusivi, autolavaggio ecc.); si è pertanto prevista in progetto una netta separazione tra le due realtà attraverso una cespugliata mista di confine, sostituita o integrata da una rete plastificata.

Paolo Miglietta

PROGETTO

Riqualificazione Dora.

TIPO DI INTERVENTO

Risanamento ambientale delle sponde tra i corsi Potenza e Umbria.

UBICAZIONE

Torino, Circostrizione IV.

SUPERFICIE

31.700 m²
(16.650 in sponda destra, 14.500 in sponda sinistra).

PROGETTISTI

Dott. Paolo Miglietta,
Dott. Andrea Rosazza Gat,
P.a. Franco Cecon.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

Sponda sinistra 2002,
sponda destra 2004.

COSTI DI REALIZZAZIONE

3.000.000.000 di lire.

ESECUZIONE LAVORI

Progetto preliminare approvato.

COMMITTENTE

Città di Torino.

CARATTERISTICHE DELL'AREA

PRIMA DELL'INTERVENTO

Stato e utilizzazione dell'area: decennale e totale abbandono, episodi di frana da alluvioni del 2000.

Preesistenze monumentali: opere di presa dei vecchi canali industriali.

Caratteristiche vegetazionali dell'area: fitto intreccio di alberi e arbusti infestanti (ailanto, robinia, pioppo).

PRESENZA DI FAUNA

Interessante (vedi piano avifaunistico specifico redatto dall'Istituto Piante da Legno e Ambiente-TO).

ELEMENTI VEGETALI UTILIZZATI

Prato: polifita.

Alberi: ornamentali e idonei a ricostruire in parte il bosco esistente.

Arbusti: idonei a ricostruire la macchia di sottobosco.

Qualità delle piante utilizzate: provenienti da vivaio comunale o da acquisto diretto.

Interventi sulla vegetazione esistente: abbattimento e dirado delle specie infestanti.

PERCORSI

Materiali utilizzati: misto stabilizzato a cemento, terra stabilizzata, tipo RBI 81.

ARREDI

Tipo di arredo: panche e cestini modello "Città di Torino".

Illuminazione: standard, realizzata ex novo lungo il percorso spondale con pali h 4.0 m e distanziati di 15-20 m.

Segnaletica didattica: pannelli informativi che segnalano le presenze avi-faunistiche.

IRRIGAZIONE

Non presente.



Parco di via Calabria

Sponde tra i corsi
Umbria e Potenza

Parco della Spina 3

PROGETTO

Parco della Spina 3. Tratta FF.SS.-Po

TIPO DI INTERVENTO

Riqualificazione dell'area.

UBICAZIONE

Città di Torino, Circostrizioni IV e VII.

SUPERFICIE

149.500 m² complessivi
(lotto A 46.000 m²,
lotto B 113.500 m²).

PROGETTISTI

Dott. Paolo Miglietta,
Arch. Giuseppe Serra,
Dott. Guido Giorza,
Dott. Andrea Rosazza Gat,
Geom. Antonio Marcoli.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

2003-2004.

COSTI DI REALIZZAZIONE

7.000.000.000 di lire
(A 3.400.000.000, B 3.600.000.000).

ESECUZIONE LAVORI

Progetto preliminare approvato.

COMMITTENTE

Città di Torino.

CARATTERISTICHE DELL'AREA

PRIMA DELL'INTERVENTO

Stato e utilizzazione dell'area: discreta utilizzazione da parte di residenti e ciclisti.

Caratteristiche vegetazionali dell'area: banchina sterrata con doppio filare di taglio, monofilare di pioppo cipressino, pino nero, noce nero, distribuzione irregolare lungo le sponde di alberi e arbusti.

PRESENZA DI FAUNA

Sporadica.

ELEMENTI VEGETALI UTILIZZATI

Alberi:

esemplari di nuove specie sia per sostituire tratti di filare a fine carriera, sia per realizzare nuovi filari stradali.

Arbusti:

in numero consistente, comprese specie tappezzanti e rosai coprisuolo.

Qualità delle piante utilizzate:

provenienti dai vivai comunali o da acquisto diretto.

Interventi sulla vegetazione esistente:

rimozione delle specie arboree al termine del ciclo vegetale.

PERCORSI

Materiali utilizzati: pavimentazione stabilizzata con microfibre.

ARREDI

Tipo di arredo: panchine modello "Città di Torino".

Illuminazione: esistente.

Segnaletica didattica:

25 cartelloni lungo le sponde indicanti le antiche attività industriali esistenti in zona.

SERVIZI OFFERTI

Area gioco bimbi:

villaggio gioco all'interno del confinante parco Colletta.

Rive rimodellate

Dopo gli anni dei massicci insediamenti industriali che tombarono e cementificarono alcuni tratti fluviali, il paesaggio riemerge restituito al suo ciclo vitale

L'area, lungo le sponde della Dora Riparia, è parte del Programma di Riqualificazione Urbana (PRU). La zona industriale, ora dimessa e con una superficie di 1.115.000 m² di cui circa 390.000 destinati a parco. L'investimento previsto è di circa 28 miliardi di lire. Elemento centrale della riqualificazione è la creazione di un parco fluviale, attraverso il recupero a verde pubblico di un'ampia parte delle aree industriali dismesse, che hanno insediato l'alveo del fiume cementando e "tombandolo" il suo corso.

La demolizione del tratto di copertura della Dora, la rimodellazione e rinaturalizzazione delle sponde, la creazione di viali alberati, di fasce vegetali dirette verso l'alveo e di giardini, l'insedia-

mento di nuove residenze dovranno concorrere alla ricostruzione di una nuova identità del sito. L'inserimento del parco fluviale ha la funzione di completare il sistema verde dell'asse Dora e del relativo corridoio ecologico che termina al parco della Colletta. Al grado di naturalità assai basso si accompagna uno sviluppo spondale su pendenze generalmente intorno al 100%, con muri in cemento armato. Sono presenti alberature in filari e macchie di verde residenziale. Si prevede che i suoli non saranno in grado di ospitare una qualsiasi forma di vegetazione, stante la diffusa presenza di solette, sedimenti e sottoservizi degli impianti industriali, l'assenza di struttura della matrice e la co-



Veduta panoramica di un'ansa della Dora.



stipazione derivata dalle attività e cantieri di demolizione. Andranno previsti riporti di terreno vegetale, previo smantellamento del fondo per evitare fenomeni di impermeabilità, ristagni e difficoltà di attecchimento. I vuoti sotterranei verranno colmati con opere di demolizione. Il materiale, proveniente dagli scavi e dalla demolizione dei fabbricati industriali, selezionato e privo di contaminanti, verrà utilizzato per la modellazione del suolo e costituirà la struttura del ripristino morfologico del parco.

Andrea Rosazza Gat

La sponda tra la ferrovia e il Po

Il tratto torinese di Dora tra la ferrovia e il Po risulta essere il più lungo interessato dal progetto Torino Città d'Acque: si sviluppa per oltre 4 km, interessando undici ponti ed entrambe le sponde fino alla confluenza del corso d'acqua con il Po. Gli argini sono artificiali così che la fruizione si svolge sulla parte superiore delle sponde in corrispondenza del piano viabile. Il progetto, approvato in forma preliminare nel luglio 2000 per un importo di 7.000.000.000 di lire, è caratterizzato da tre scelte di fondo:

- trasformare in passeggiata lungofiume la sponda destra attraverso la creazione di un percorso pavimentato che si snoda al di sotto delle banchine alberate e che possa offrire numerosi punti sosta;

- allestire lungo le sponde un percorso museale all'aperto relativo alle preesistenze industriali che nei secoli passati erano direttamente o indirettamente collegate alla Dora: concerie, cartiere ecc. I venticinque pannelli che documenteranno questo "... fiume di storia nella storia di un fiume ..." saranno installati lungo il percorso pedonale di sponda destra e lungo quello ciclabile di sponda sinistra;

- considerato che entrambi i percorsi di sponda confluiscono nel parco Colletta, incentivarne la fruizione attraverso la creazione di un vero e proprio villaggio gioco per bimbi in cui tanto le strutture ludiche quanto l'arredo verde si integrino al meglio con la vocazione naturale del parco fluviale.

Il torrente Stura nei pressi della città di Torino.



Confluenze spondali

Un progetto naturalistico per trasformare la zona dell'Arrivore in un parco urbano estensivo

Il tratto del torrente Stura di cui fa parte la zona dell'Arrivore è storicamente conosciuto come "confluenza" e comprende tutta quella fascia spondale disposta alla destra e alla sinistra idrografica dello stesso Stura, da corso Giulio Cesare sino all'area del Meisino. Quest'area è già stata oggetto di un primo intervento di recupero e risanamento portato a termine nel 1997.

L'attuale progetto prevede il completamento degli interventi del parco Arrivore e la sua naturale prosecuzione verso nord-ovest, su entrambe le sponde, fino al ponte di corso Giulio Cesare. Gli interventi saranno realizzati in 4 lotti.

Giulio Cesare e Strada Settimo, caratterizzate in sponda destra dalla connotazione a bassura tipica delle zone di esondazione. Sei dei 50 ettari della superficie di intervento risultano già istituiti a parco nella fascia prospiciente corso Giulio Cesare e circa 15 in zona Arrivore sono già stati oggetto di un primo intervento di recupero e rinaturazione.

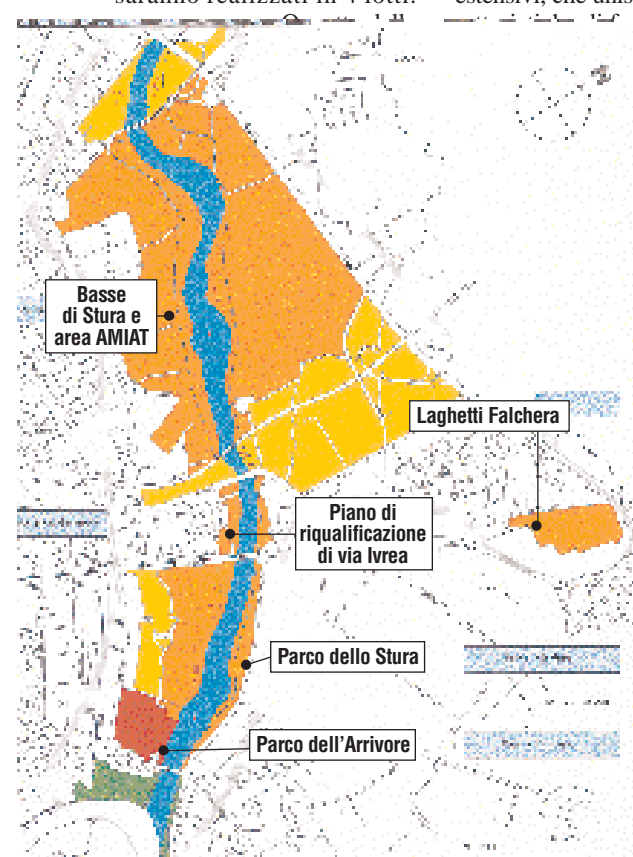
La scala e la natura dell'intervento individuano un progetto a carattere naturalistico e ambientale, di ricucitura con il contesto antropizzato di un ambito fluviale degradato.

Le scelte progettuali mirano alla creazione di parchi urbani estensivi, che uniscano alle

capacità delle connotazioni ambientali della zona agli interventi di recupero del parco. L'attuale progetto è approvato in veste definitiva e nei primi mesi del 2002 è previsto il completamento del progetto di un primo lotto di intervento.

La realizzazione del primo lotto è iniziata nel 2003.

gio Amerio



Parco dello Stura

PROGETTO

Parco dello Stura.

TIPO D'INTERVENTO

Riqualificazione spondale.

UBICAZIONE

Periferia nord di Torino. Sponde del torrente Stura tra corso G. Cesare, Botticelli e Strada Settimo.

SUPERFICIE

Circa 50 ettari.

PROGETTISTI

Dott. Gabriele Bovo, Dott. Ezio De Magistris, Dott. Andrea Rosazza Gat, P.a. Luca Valperga, P.a. Michelangelo Merlo.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

Primo lotto esecutivo entro il 2003 - realizzazione entro il 2004.

COSTI DI REALIZZAZIONE

18.850.000.000 di lire.

ESECUZIONE LAVORI

Mediante appalto pubblico.

COMMITTENTE

Città di Torino

CARATTERISTICHE DELL'AREA

PRIMA DELL'INTERVENTO

Stato e utilizzazione dell'area: presenza di un campo nomadi, orti urbani abusivi e discariche incontrollate.

Preesistenze monumentali: scorci panoramici sulla basilica di Superga.

Caratteristiche vegetazionali dell'area: vegetazione ripariale; incolti con specie pioniere e ruderali; aree già sistemate a prato rustico con esemplari di alberi di specie varie.

PRESENZA DI FAUNA

Ricca presenza di interessante avifauna. Inoltre, anfibi, rettili e piccoli mammiferi legati all'ambiente fluviale.

ELEMENTI VEGETALI UTILIZZATI

Prato: polifita con specie da foraggio.

Alberi e arbusti: specie ripariali e planiziali autoctone.

Qualità delle piante utilizzate: piante di pronto effetto per macchie boscate; grandi trapianti.

Interventi sulla vegetazione esistente: riduzione piante alloctone o morienti; potature di risanamento, rimozione del secco e regolarizzazione delle piante da mantenere.

PERCORSI

Materiali utilizzati: pavimentazioni stabilizzate con materiali naturali, passerelle in legno.

ARREDI

Tipo di arredo: secondo prescrizioni dell'Ente di Tutela del Parco del Po, con panche, tavoli e cartelloni in legno.

Illuminazione: a basso impatto.

Segnaletica didattica: nelle tipologie previste dall'Ente di Tutela del Parco.

SERVIZI OFFERTI

Due aree gioco; un'area pic-nic con panche, tavoli e punti fuoco; un percorso natura di attraversamento della zona umida e una pista ciclabile.

Parco dell'Arrivore

PROGETTO

Parco dell'Arrivore.

TIPO DI INTERVENTO

Recupero e rinaturazione spondale.

UBICAZIONE

Periferia nord di Torino. Sponda destra del torrente Stura, zona Arrivore.

SUPERFICIE

Circa 17 ettari.

PROGETTISTI

Arch. Pier Giorgio Amerio, Dott. Ezio De Magistris, P.a. Luisa Barbi, P.a. Giovanni Besusso, P.a. Fabio Azzalini.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

Esecuzione 1996 - 1997.

COSTI DI REALIZZAZIONE

1.900.000.000 di lire.

ESECUZIONE LAVORI

Associazione Temporanea di Imprese - ditta Cumino S.p.a., ditta Centro Giardini Stupinigi S.a.s.

COMMITTENTE

Città di Torino.

CARATTERISTICHE DELL'AREA

PRIMA DELL'INTERVENTO

Stato e utilizzazione dell'area: bassura di esondazione parzialmente colmata con riporto di materiali inerti. Presenza di attività agricola, rottamatore, campo nomadi.

Caratteristiche vegetazionali dell'area: vegetazione ripariale nelle fasce spondali e in zone di affioramento; vegetazione erbacea tipica dei ghiaioni e delle scarpate stradali nell'area interessata dai riporti.

PRESENZA DI FAUNA

Interessanti specie di avifauna stanziale e di passo. Presenza di anfibi, rettili e piccoli mammiferi tipici dell'habitat palustre.

ELEMENTI VEGETALI UTILIZZATI

Prato: polifita con specie da foraggio.

Alberi e arbusti: specie ripariali e planiziali autoctone.

Qualità delle piante utilizzate: piante di pronto effetto per macchie boscate, astoni per piantamenti forestali.

Interventi sulla vegetazione esistente: riduzione delle piante morienti o malvenienti; potature di risanamento.

PERCORSI

Materiali utilizzati: Sterrato in ghiaia stabilizzata a cemento.

ARREDI

Tipo di arredo: non previsti.

Illuminazione: predisposto impianto con cavidotto interrato.

Segnaletica didattica: non prevista.

IRRIGAZIONE

Realizzato impianto di adduzione dell'acqua per innaffiamento degli orti.

SERVIZI OFFERTI

Nel primo lotto non erano previste opere di arredo, ma è stato realizzato un lotto di 100 appezzamenti da destinare a orti urbani regolamentati.

Parco Stura Nord e Sud

PROGETTO

Parco Stura Nord e Sud.

TIPO DI INTERVENTO

Riqualificazione di un ambito fluviale.

UBICAZIONE

Periferia nord di Torino. Sponda sinistra del torrente Stura tra corso Vercelli e corso Giulio Cesare.

SUPERFICIE

Circa 60.000 m².

PROGETTISTI

Arch. Carla Suppo, Arch. Pier Giorgio Amerio, P.a. Luisa Barbi, P.a. Giovanni Besuso.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

Progetto 2002. Realizzazione 2003.

COSTI DI REALIZZAZIONE

4.465.000.000 di lire.

ESECUZIONE LAVORI

Ditta da individuare mediante appalto pubblico.

COMMITTENTE

Città di Torino.

CARATTERISTICHE DELL'AREA

PRIMA DELL'INTERVENTO

Stato e utilizzazione dell'area: parzialmente sistemata a verde pubblico con presenza di orti abusivi, rottamatore e autoriparatore abusivo.

Caratteristiche vegetazionali dell'area: sistemata a prato di graminacee con doppio filare di *Celtis australis*.

PRESENZA DI FAUNA

Presenza di avifauna dei fiumi e dei torrenti di pianura.

ELEMENTI VEGETALI UTILIZZATI

Prato: prato polifita ornamentale.

Alberi e arbusti: specie caratteristiche della zona fitoclimatica e specie ripariali e planiziali.

Qualità delle piante utilizzate: piante di pronto effetto per macchie boscate.

Interventi sulla vegetazione esistente: rimozione del secco, potature di risanamento e regolarizzazione della chioma. Riduzione delle piante allocate o morienti.

PERCORSI

Materiali utilizzati: pavimentazioni stabilizzate a base naturale.

ARREDI

Tipo di arredo: da definire secondo le prescrizioni dell'Ente di Tutela del Parco del Po.

Illuminazione: a basso impatto.

IRRIGAZIONE

Localizzata nelle zone di verde più formale.

Caratteristiche: Impianto automatico a scomparsa, a pioggia per zone prative, impianto automatico con tubi ad ala gocciolante per gruppi arbustivi.

SERVIZI OFFERTI

Area gioco bimbi differenziata per fasce di età.

Attrezzature sportive: impianto sportivo privato convenzionato, su area pubblica contigua all'area parco.

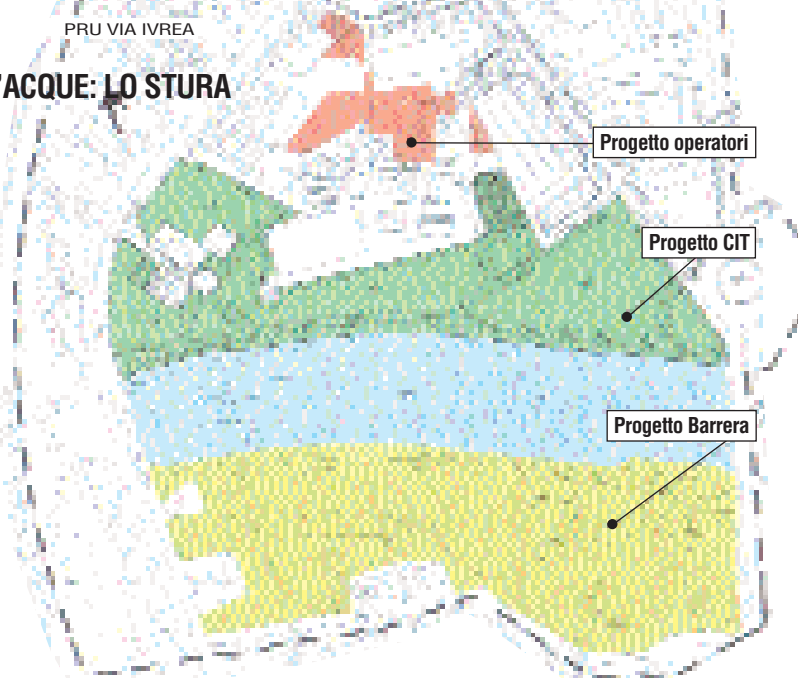
TORINO CITTA' D'ACQUE: LO STURA

Senza ostacoli

La ciclabilità senza interruzioni sembra essere la vocazione delle sponde fluviali. Il Parco del torrente Stura ne rappresenta un forte esempio

La realizzazione del Parco Stura Nord riguarda la sponda sinistra del torrente Stura nel tratto compreso tra corso Vercelli e corso Giulio Cesare. L'intervento è stato ammesso a finanziamento regionale con fondi Gescal. L'attuale stato dell'intervento riguarda solamente la prima fase progettuale dell'opera, che ha già visto l'approvazione del progetto preliminare e che troverà completamente nella sua veste esecutiva entro l'anno 2002. La superficie risulta in buona parte già sistemata a verde pubblico, seppur non organicamente costituito e di non ottimale fruizione. Sono rilevabili nell'area forti elementi di degrado ambienta-

PRU VIA IVREA



le, seppur non particolarmente consistenti, costituiti principalmente da orti urbani abusivi lungo la fascia spondale dell'alveo e dalla presenza di attività incompatibili quali rottamatori e officine abusive di autoriparazioni. Per contro, l'ubicazione della zona posizionata lungo una delle principali direttrici di penetrazione alla città ne valorizza la caratteristica di accesso privilegiato al Parco del torrente Stura. La specifica connotazione del progetto definisce quali preliminari obiettivi dell'intervento il ripristino delle condizioni di integrità ambientale, la ricomposizione della continuità naturalistica del paesaggio spondale e la riappropriazione dell'ac-

cessibilità del sito fluviale. La fascia fluviale sarà caratterizzata prevalentemente da funzioni ambientali, ospitando anche attrezzature sportive complementari alla fruibilità dell'ambiente stesso, mentre altre porzioni di territorio saranno riservate al verde di quartiere. In particolare sono previsti:

- il riordino della viabilità esistente in funzione dei nuovi poli di attività e della continuità ciclabile spondale;
- la definizione di un ingresso fortemente connotato da elementi di arredo sia naturali sia artificiali;
- la risistemazione spondale anche con tecniche di ingegneria naturalistica.

Il progetto prevede inoltre la realizzazione di un'area attrezzata per il gioco dei bambini, diversificata per fasce d'età, la riqualificazione di via E. Rossi e di un nuovo parcheggio di attestamento al limite della zona parco in prossimità di corso Vercelli su via E. Rossi. La contemporanea attuazione di interventi edilizi dovrebbe infine garantire la riqualificazione urbanistica complessiva della più vasta superficie compresa nel PRU, ove l'attuale discontinuità ed eccessiva differenziazione tipologica dei fabbricati e la scarsa qualità edilizia rappresentano un ulteriore fattore di degrado.

Pier Giorgio Amerio

Alcuni fenomeni di degrado presenti sulle sponde del torrente Stura nella zona di via Ivrea.



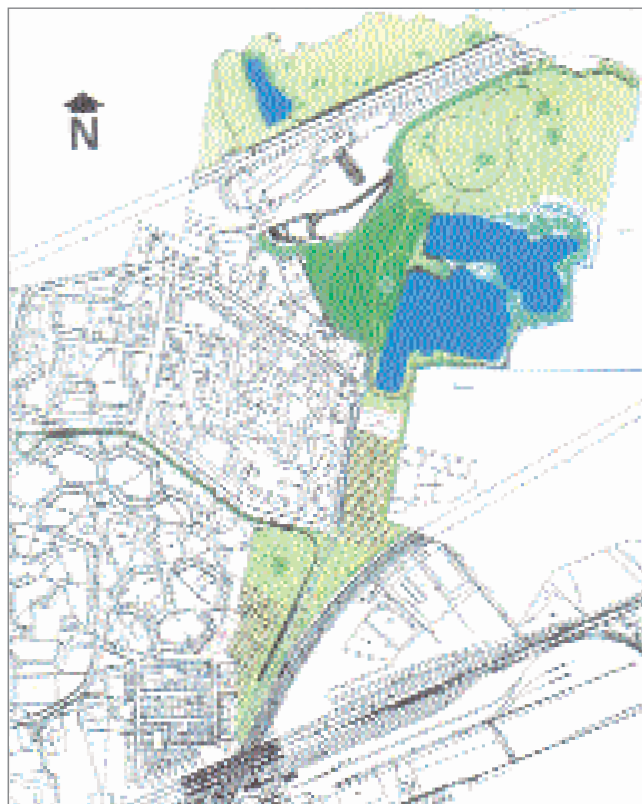
Parco Laghetto Falchera

Atmosfera lacustre

La presenza di tre specchi d'acqua, derivanti da un'ex cava, colloca a pieno titolo il Parco Laghetto Falchera tra i più suggestivi progetti di Torino Città d'Acque

La realizzazione del Parco dei Laghetto Falchera riguarda un'area ubicata marginalmente all'abitato dell'omonimo quartiere, al confine con i comuni di Settimo e Borgaro Torinese. L'opera sarà realizzata con due successivi lotti d'intervento: il primo di pulizia dell'area, rimodellazione delle fasce spondali e realizzazione di un primo blocco di orti urbani; il successivo di completamento del parco.

Oggetto della progettazione è un'area posta a nord-est del quartiere Falchera, al confine con i comuni di Settimo e di Borgaro. L'area risulta interclusa entro le infrastrutture viarie della tangenziale e dell'autostrada Torino-Milano. È caratterizzata da tre laghi di cava, derivanti da precedente attività estrattiva, ai cui bordi, l'isolamento e la segregazione hanno consentito l'instaurarsi di un interessante sistema lacustre. La bassa profondità delle acque ha permesso la rinaturazione attualmente osservabile, dovuta alla colonizzazione di molte specie vegetali idrofile e igrofile che hanno a loro volta attratto una ricca presenza di uccelli e altri animali acquatici. Va inoltre rilevata nell'area una elevata presenza di orti familiari non regolarmentati, concentrati principalmente attorno al profilo spondale di tutti e tre i bacini. L'obiettivo di fondo è il riequilibrio ambientale da conseguire attraverso la valorizzazione delle risorse e delle vocazioni che il luogo manifesta. La presenza di un ecosistema consolidato con connotati di alto valore naturalistico induce a formulare ipotesi progettuali, caldegiate da associazioni ambientaliste locali e sovralocali, che mirano a dare risalto a questa realtà con la creazione di un'oasi naturalistica a scala urbana inseri-



ta all'interno del parco. Le scelte vegetazionali rivestono primaria importanza e sono orientate all'incremento e alla diversificazione delle specie igrofile e idrofile già distribuite nella fascia perimetrale degli invasi. Non meno importante è la necessità di rispondere alle esigenze di fruibilità, anch'esse emerse da successivi confronti con gli abitanti del quartiere Falchera e con le associazioni presenti sul territorio. Il confronto ha evidenziato il bisogno di riappropriazione dei luoghi e dell'accessibilità spondale da parte dei cittadini, la necessità della ricollo-

cazione e razionalizzazione degli orti familiari e l'opportunità di individuare spazi con funzione ludica, ricreativa e di socializzazione. Per quest'ultimo aspetto è prevista inoltre la realizzazione di:

- aree destinate ad attività gestite da individuare (es. noleggio bici, maneggio ecc.);
- parcelle a uso di orti familiari regolamentati in assegnazione. Il progetto preliminare è già stato licenziato nell'aprile 1999, mentre nel 2002 potrà iniziare la prima fase esecutiva relativa alle opere preparatorie di bonifica e sistemazione spondale, peraltro già progettata. Nel 2002 è prevista la progettazione esecutiva del secondo lotto, i cui lavori si possono collocare entro il 2004.

Luisa Barbi

Laghetto Falchera. L'attuale situazione di ricolonizzazione da parte della vegetazione.



PROGETTO

Parco dei Laghetto Falchera.

TIPO DI INTERVENTO

Recupero ambientale per la sistemazione a parco urbano.

UBICAZIONE

Periferia nord di To, quartiere Falchera.

SUPERFICIE

Circa 55 ettari.

PROGETTISTI

Arch. Pier Giorgio Amerio, P.a. Luisa Barbi, P.a. Giovanni Besusso, P.a. Fabio Azzalini.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

Anno 2002.

COSTI DI REALIZZAZIONE

10.000.000.000 di lire (1. Lotto 4.000.000.000).

ESECUZIONE LAVORI

Ditta da individuare mediante appalto pubblico.

COMMITTENTE

Città di Torino

CARATTERISTICHE DELL'AREA

PRIMA DELL'INTERVENTO

Stato e utilizzazione dell'area: utilizzata ad attività agricole, incolti, specchi d'acqua da cava di prestito.

Caratteristiche vegetazionali dell'area: elementi naturaliformi (canneto misto); coltivi delimitati da barriere arboree (pioppi e salici) e arbustive.

PRESENZA DI FAUNA

Specie di avifauna stanziale e di passo. Anfibi, rettili e piccoli mammiferi tipici di ambienti acquatici.

ELEMENTI VEGETALI UTILIZZATI

Prato: polifita con specie da foraggio.

Alberi e arbusti: ripariali e planiziali autoctone; ornamentali per aree formali.

Fioriture: erbacce perenni, arbustive, tappezzanti in aree formali.

Qualità delle piante utilizzate: piante di pronto effetto per macchie boscate.

Interventi sulla vegetazione esistente: riduzione delle piante morienti o malvenienti; potature di risanamento, rimozione del secco.

PERCORSI

Materiali utilizzati: pavimentazioni stabilizzate con materiali naturali.

ARREDI

Tipo di arredo: a prevalente utilizzo di materiali naturali (legno, pietra).

Illuminazione: a basso impatto.

Segnaletica didattica: come negli interventi del parco del torrente Stura.

IRRIGAZIONE

Nelle zone di verde più formale. Previ- sta l'adduzione dell'acqua per gli orti.

Caratteristiche: impianto a scomparsa a pioggia per zone prative, impianto con tubi ad ala per gruppi arbustivi.

SERVIZI OFFERTI

Area gioco bimbi. Area per il passeggio dei cani. Zona ristoro con attrezzatura dei punti fuoco. Percorso ginnico, percorso didattico - naturalistico.

Parco Sangone

PROGETTO

Il torrente Sangone.

TIPO DI INTERVENTO

Parco Sangone. Recupero ambientale e sistemazione a parco urbano.

UBICAZIONE

To, circoscrizione X – Mirafiori Sud.

SUPERFICIE

25.200 m² (di cui 15.200 a parco e 10.000 di sponde fluviali).

PROGETTISTI

Dott. Paolo Miglietta, Dott. Andrea Rossazza, P.a. Franco Ceccon.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

2003-2006.

COSTI DI REALIZZAZIONE

14.000.000.000 di lire.

AVANZAMENTO LAVORI

Approvato il progetto preliminare.

COMMITTENTE

Città di Torino.

CARATTERISTICHE DELL'AREA

PRIMA DELL'INTERVENTO

Stato e utilizzazione: orti abusivi, attività improprie o commerciali, incolti.

Preesistenze monumentali: mausoleo sabauda denominato Bela Rosin.

Caratteristiche vegetazionali dell'area: prevalgono pioppi, robinie e sambuchi spontanei.

PRESENZA DI FAUNA

Tracce di avifauna locale.

ELEMENTI VEGETALI UTILIZZATI

Prato: polifita.

Alberi: ornamentali per il piano, specie dell'habitat fluviale per le sponde.

Arbusti: come sopra.

Fioriture: non presenti.

Qualità delle piante utilizzate: provenienti da vivaio comunale o da acquisto diretto.

Interventi sulla vegetazione esistente: dirado delle piante morte o malvenienti.

PERCORSI

Materiali utilizzati: terra stabilizzata e/o misto stabilizzato a cemento.

ARREDI

Tipo di arredo: panchine, cestini e portabici modello "Città di Torino".

Illuminazione: di servizio ai percorsi ciclabili (2.100 m c.a.), altezza pali h 4 m, distanza 15-20 m.

Segnaletica didattica: non prevista.

IRRIGAZIONE

Non prevista.

SERVIZI OFFERTI

Area gioco bimbi: sull'area pianeggiante.

Area cani: non prevista.

Punti ristoro: non previsti.

Wc pubblici: non previsti.

Attrezzature sportive: percorso ginnico.

Altro: punti panoramici lungo il ciglio superiore di sponda.

ALTRE INFORMAZIONI UTILI

Costruzione di 31.100 m² di orti urbani regolamentati.

TORINO CITTA' D'ACQUE: IL SANGONE



Il torrente Sangone. Fenomeni di erosione e di degrado spondale.

Il Grand Canyon

L'incisione profonda dell'alveo del fiume nella città, le pareti minerali e difformi trasformano il Sangone nell'affascinante cuore del nuovo parco fluviale

Tra tutti i fiumi torinesi il Sangone è il minore sia come portata sia per le dimensioni dell'alveo. È proprio quest'ultimo aspetto che caratterizza la porzione del fiume all'interno del territorio di Torino, in conseguenza dell'accentuata profondità cui scorre a causa sia del flusso della corrente sia dagli eventi alluvionali avvenuti in epoca passata e recente.

Il fenomeno risulta così marcato che, non a caso, il progetto preliminare di riqualificazione è identificato dal motto "Sangone: il Grand Canyon di Torino". Da un punto di vista geomorfologico si tratta di scarpate sub-verticali, profonde fino a 15 metri, da cui affiorano a tratti ghiaie cementate alternate a riperti consistenti di terreno che determinano sulle sponde, a causa della spiccata eterogeneità granulometrica dell'insieme, scarsi requisiti geotecnici di tenuta.

Il tratto torinese del Sangone scorre in prossimità del confine comunale sud della città e in alcuni tratti, per gli spostamenti naturali dell'alveo nel corso del tempo, "sconfina", nel territorio dei comuni limitrofi. Ciò si è verificato in occasione degli interventi di recupero a parco urbano previsti dal progetto Torino Città d'Acque sui 2,8 km di sponda destra del tratto torinese di Sangone. Il progetto, approvato nella sua stesura preliminare nel giugno 1999, prevede la

suddivisione degli interventi in due lotti funzionali. Il primo interessa le aree pianeggianti, di proprietà della città e di privati, che si estendono per circa 155.000 m² a lato del ciglio superiore della sponda; i lavori previsti riguardano la realizzazione di un percorso ciclo-pedonale attrezzato con punti sosta panoramici inserito all'interno di un parco pubblico.

Il secondo lotto, posizionato su terreni di proprietà della città e demaniali, prevede il consolidamento della sponda attraverso l'impiego diffuso di tecniche di ingegneria naturalistica, nonché il recupero a parco naturale degli ambienti fluviali limitrofi all'alveo. Ulteriore caratteristica di questo tratto del Sangone è quella di svolgere un ruolo di collegamento naturale e necessario tra i parchi esistenti in questa porzione di periferia sud di Torino: il Colonnetti (35.000 m²) derivante dalla riconversione negli anni Settanta dell'ex aeroporto Gino Lisa, il Piemonte (15.000 m²)

che negli anni '80 ha riqualificato il tratto di sponda del Sangone a monte di quella in disamina, il Bosco dell'accampamento (200.000 m²) che si sviluppa sulla sponda orografica sinistra e appartiene al confine comune di

Nichelino, e il parco della Palazzina di Caccia di Stupinigi.

Attualmente le abitazioni presenti sull'area di progetto sono circondate, al pari delle attività produttive in atto (un vivaio, un grande centro vendita di materiali edili, altre attività artigianali minori), da oltre 360 orti abusivi che hanno colonizzato ogni superficie libera di terreno a partire dalla carreggiata stradale fino all'alveo del torrente.

Se è risultato facile individuare all'interno del parco aree idonee ad accogliere centinaia di orti urbani regolamentati, più complesso è progettare la bonifica del suolo e del soprassuolo dall'amianto presente sotto forma di lastre e sfridi di recupero di Eternit utilizzati in grande quantità, pressoché in ogni singolo orto abusivo, sia per rivestire le baracche sia per contenere la terra delle prode.

Paolo Miglietta



Passi a concorso

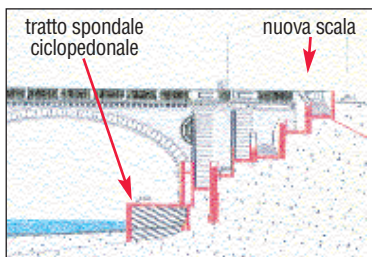
Per migliorare e completare la fruizione di tutti i parchi fluviali torinesi il Comitato "Un Po fioriTo" ha lanciato tre concorsi di progettazione

Il Comitato "Un Po di fiori a Torino" - abbreviato "Un Po fioriTo" - sorto nel dicembre 1995 e costituito dalla Città di Torino, dalla C.C.I.A.A. di Torino e dalla FinPiemonte, intende promuovere un concorso di interessi e attenzioni attorno allo spazio fluviale in tutto il territorio urbanizzato torinese.

D'intesa con il Settore Verde Pubblico, il Comitato ha lanciato tre concorsi di progettazione che dovranno integrarsi funzionalmente con il più ampio progetto Torino Città d'Acque. Oggetto dei concorsi è migliorare e completare la fruizione di tutti i parchi fluviali, completando la percorribilità spondale e lo scavalcamento delle aste fluviali, aprendo vie di accesso dalla parte piana della Città verso la collina e divenendo all'occorrenza anche corridoi eco-

logici in un sistema spaziale integrato tra abitato, parchi, spazi fluviali e aree boscate e agricole della collina. Due concorsi sono già stati esperiti: uno riguardava la progettazione di una passerella pedonale sul Po tra i parchi Colletta e Meisino; il secondo aveva per oggetto la progettazione di un percorso ciclopedonale sotto i ponti Balbis e Isabella così da assicurare l'intera e continua percorribilità della sponda destra del Po così come avviene per la sponda sinistra. Inoltre si è prossimi alla scadenza del terzo concorso che riguarda la progettazione di un'altra passerella sul Po tra piazza Chiaves e piazza Carrara al Parco Michelotti, con caratteristiche analoghe a quella tra i parchi Colletta e Meisino. Torino, da parte sua, ha inserito nel Piano triennale degli investimenti

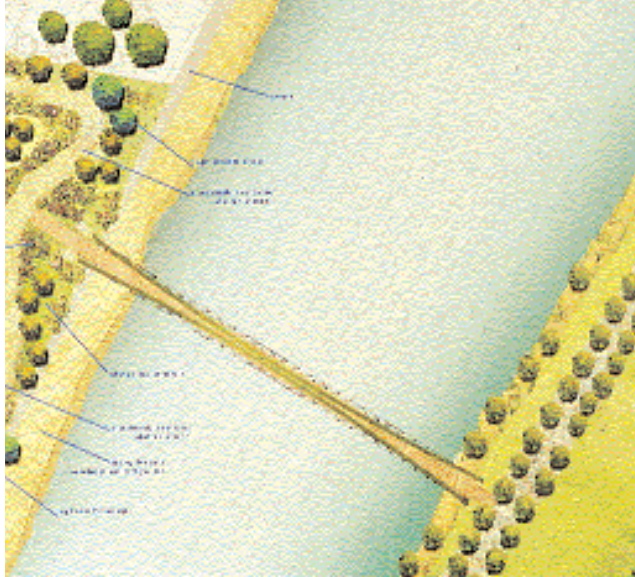
Concorso per la progettazione di un percorso ciclopedonale: tavole di progetto del 1° classificato.



Un percorso ciclopedonale

Oggetto del concorso è la progettazione preliminare di un percorso ciclopedonale con sistemazione spondale sotto i ponti Balbis e Isabella, in sponda destra del Po, in particolare tra la zona antistante il Borgo Medioevale e l'area antistante la Piscina Lido Torino. Il nuovo percorso permetterà di utilizzare un'ampia zona fluviale, oggi non accessibile, e di connettere parti a verde pubblico già esistenti. Il progetto doveva prevedere un percorso in sicurezza, senza barriere architettoniche e di almeno 350 cm costanti di larghezza. Tipologia, materiali e disegno erano a scelta del partecipante. L'inserimento ambientale e paesaggistico dell'opera doveva tener conto della tutela e valorizzazione della vegetazione esistente e prevedeva nuovi e adeguati inserimenti arborei, arbustivi ed erbacei.

La giuria, presieduta dall'ing. Argentino Pelissetti e composta da: dott. Ezio Ernesto Demagistris, arch. Federico Fontana, arch. Giovanna Longhi e prof. ing. Vittorio Nascé, "per aver saputo proporre un approccio progettuale che prevede un'apertura sia verso la collina sia verso il fiume, tenendo conto dei parchi e della viabilità esistente", ha premiato come primi classificati: Studio Mamoli, Vicenza; Studio Tonioli Ugolini Zilioli, Parma; Studio Massarente, Rovigo e Studio Ultrakitettura, Venezia.



Concorso per la progettazione di una passerella pedonale sul Po: tavole di progetto del 1° classificato.

2002/2004 questi tre concorsi, a conferma dell'interesse che il progetto "Torino Città d'Acque" riveste e della volontà di darlo compiuto per le Olimpiadi invernali del 2006.

Paolo Odone

La passerella pedonale

Realizzato a procedura ristretta, il concorso ha per oggetto la progettazione di una passerella sul Po di collegamento tra i parchi Meisino e Colletta e il suo inserimento paesaggistico.

La passerella consentirà così di aggregare un unico parco di oltre 100 ettari e inoltre permetterà il transito dei mezzi di manutenzione delle aree verdi o altri mezzi di servizio. La nuova passerella consentirà anche l'attracco di natanti su entrambe le sponde. A scelta del partecipante erano la tipologia, il disegno e i diversi materiali, anche innovativi. La nuova struttura poteva avere una o più campate e doveva essere correttamente inserita nell'ambiente fluviale circostante, la cui tutela e la valorizzazione è stata tenuta in conto dal partecipante.

La giuria, composta dagli stessi membri della giuria di concorso per il percorso ciclopedonale, ha premiato come primo classificato lo Studio Sintecna srl (Torino), per aver presentato il miglior "progetto che si inserisce con sensibilità all'interno del paesaggio naturalistico fluviale esistente rappresentando un elemento di collegamento e accesso visibile e raggiungibile dai parchi circostanti.

Dal punto di vista della realizzabilità, si pone in una situazione di sicurezza sia dal punto di vista idraulico sia tecnologico. La forma della struttura proposta coniuga in modo armonioso l'elemento architettonico con la naturalità del sito.